



Foto Paolo Kaltenhauser

L'ira, un vivere a rischio

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

L'ira è vizio capitale, un'inclinazione al male che può essere dominata o che può dominare chi da essa si lascia prendere; quando la sua presenza nel cuore dell'uomo si prolunga nel tempo diventa odio, desiderio di vendetta. Molti filosofi e sapienti hanno affermato che l'ira è una forma di *breve follia*. Come nella follia, infatti, chi è preso dall'ira diventa incapace di dominarsi, trascura ogni decoro, dimentica i vincoli sociali, si accanisce rabbiosamente in progetti di vendetta. Chi è preso dall'ira si chiude ai consigli della ragione, incapace di distinguere il giusto e il vero; l'ira assomiglia a una frana che schiaccia tutto ciò su cui si abbatte. La descriveva così Seneca, presentando questo vizio come un inammissibile degradarsi dell'uomo. Gli fa eco Bacone molti secoli dopo, presentandolo come più gravemente dannoso degli altri. Mentre gli altri vizi minacciano l'animo umano, l'ira lo travolge abbattendosi su di lui con la violenza di una tempesta. Se gli altri vizi allontanano l'uomo dalla ragione, l'ira lo precipita nella follia.

Per la comprensione del tema può dare luce anche la Divina Commedia. Apriamola al cinquan-

tesimo canto (siamo esattamente a metà). Vi troviamo l'incontro di Dante con gli iracondi, quelli che si sono lasciati prendere, travolgere dall'ira e ora, nel Purgatorio si purificano, "*d'iracondia van solvendo il nodo*". La pena cui sono sottoposti è il denso fumo che li avvolge. Come durante la vita l'ira ha offuscato la loro mente così ora la vista è accecata dal suo buio fumoso. Il fumo che Dante si trova ad affrontare entrando nella terza cornice, è paragonato al buio dell'inferno, a una notte senza stelle. È talmente pungente questo fumo che Dante non riesce a tenere gli occhi aperti; è fumo che infastidisce e nega la vista alla maniera di un ruvido panno. Un particolare non insignificante: Virgilio si avvicina al poeta offrendogli la spalla perché, appoggiandosi, egli possa procedere più sicuro nel buio. Il gesto di Virgilio è simbolo della ragione umana che, quando è ascoltata, può contrastare e dominare l'ira. La ragione può vincere le passioni, anche l'ira, ma alle volte essa stessa si lascia indebolire e oscurare.

Il cristiano sa di non bastare a se stesso, deve prendere possesso progressivamente di sé e delle proprie risorse, e lo fa nella fede: c'è l'aiuto del-

la preghiera che viene incontro a chi avverte la propria fragilità e si sente minacciato dalla forza travolgente dell'ira. Ritrovando se stessi con la grazia divina ogni ira può essere finalmente dominata. È questo l'invito che Dante avverte mentre avanza nel buio. Non potendo distinguere alcunché con gli occhi, si affida al suo udito e nel cammino comincia a sentire voci che invocano l'*Agnello di Dio*. Pregano per ottenere pace e misericordia, invocano l'Agnello che nella Bibbia è simbolo di mitezza; rappresenta Cristo che si offre per salvarci, che dona al mondo la pace.

L'Agnello nella Bibbia è presentato non sconfitto ma vittorioso, perciò è raffigurato in piedi, risorto dopo il passaggio drammatico della Croce. L'invocazione a Cristo risponde all'esigenza di purificazione di chi è stato prigioniero dell'ira. Ritrova se stesso mentre si affida pregando: Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, abbi pietà di noi, *donaci la pace*. La preghiera è feconda e salvante, ha, nel testo di Dante, e sempre, un'efficacia che già opera e si manifesta vincente nel canto che risuona: tutte le voci si compongono come una sinfonia, armoniosamente.

Attualità religiosa

Toscana
5/6/7 Settembre 2010
UN'OCCASIONE PER
CONTEMPLARE ...

È trascorso più di un mese dal nostro pellegrinaggio in Toscana ma il ricordo di quei tre bei giorni è ancora vivo. Sono stati giorni intensi dove abbiamo avuto modo di conoscere da vicino la Comunità di Nomadelfia e i frati di Sant'Antimo, ma anche luoghi ricchi di storia come San Gimignano, San Galgano e Pisa. Ma ecco alcune nostre impressioni:

A me è piaciuto molto!! Siamo stati capaci di divertirvi e nello stesso di imparare qualcosa!

La gita in Toscana è stata semplicemente fantastica per la compagnia, la scoperta di culture diverse come Nomadelfia e perché era molto ben organizzata. Insomma c'era sempre qualcosa da fare e alla fine credo che tutti ci siamo divertiti alternando momenti di divertimento e momenti di preghiera e riflessione. Un'esperienza senz'altro da ripetere.

È stata un'esperienza interessante, che ci ha fatto adattare a tutto, piena di cose nuove. Un po' del nostro cuore è rimasto lì!! Il prossimo anno dobbiamo fare sicuramente un altro meraviglioso viaggio!!!

È stata una delle esperienze più belle che abbia fatto, specialmente a Nomadelfia. Sono stata benissimo con tutti e ritornerei giù subito.

Eravamo davvero un bel gruppo. Credo sia soprattutto questo che ha reso il viaggio così bello!!! Quei tre giorni in Toscana sono stati una bellissima esperienza che ci ha uniti come gruppo. Ci ha fatto crescere e soprattutto divertire. La cosa più bella è stata vedere come vivono a Nomadelfia, dove si nota molto la gioia di vivere e il vero senso di famiglia. Sono rimasta molto colpita dalla comunità di Nomadelfia perché è una grande famiglia dove ci si aiuta a vicenda e dove sono sempre disponibili uno con l'altro.

Secondo me questa gita è stata un'occasione d'incontro con una comunità e con delle persone, dai monaci agli abitanti di Nomadelfia, con cultura e modo di vivere diverso dal nostro. Penso che vedere tutto questo è molto importante alla nostra età per poter arricchire il nostro bagaglio culturale. È stato bello anche perché eravamo in buona compagnia e l'affiatamento tra di noi è stato ottimo.

La gita in Toscana è stata proprio bella e interessante! Eravamo un gruppo fantastico, ci siamo proprio divertiti!!

Se tutto questo vi ha incuriosito e volete saperne di più sulla Comunità di Nomadelfia e sull'Abbazia di Sant'Antimo potete consultare i due siti internet: www.nomadelfia.it e www.antimo.it.

SPIGOLANDO
fra i libretti di
Padre Andrea Panont
“Vangelo in parabole.”

REGNARE IN CUCINA

Un religioso che spesso incontro, ti trasmette tale gioia che ti viene subito da domandargli: “Tu che lavoro fai? Quale mansione gratificante svolgi qui in convento? Insomma perché sei così contento?”

Lui risponde con un sorriso smagliante e provocatorio: “Io faccio il cuoco generale.”

Gli esprimo la mia curiosità per quel lavoro e chiedo come possa chiamarsi “generale” un lavoro tanto semplice e umile; e come possa essere tanto fiero.

Allora, soddisfatto della mia domanda, mi racconta che, appena arrivato in Italia, invitato dal suo padre Generale a lavorare in cucina, si era sentito subito messo all'ultimo posto e soffriva di un senso di inferiorità nei confronti dei suoi confratelli che svolgevano incarichi di maggior prestigio.

Infatti, il giorno dopo il suo arrivo aveva passato in rassegna tutte le porte del convento. Vi vedeva scritti i nomi dei religiosi con i quali viveva. Ogni nome era seguito dall'ufficio ricoperto: P. Generale, P. Vicario Generale, P. Consigliere Generale, ecc. e giù, giù... tutti gli uffici accompagnati dall'aggettivo “Generale”.

A questo punto s'era accorto che alla porta della sua camera non c'era scritto ancora il suo nome e tanto meno segnalato l'ufficio che era invitato a svolgere.

Incontrò per i corridoi del convento, Ramirez, un religioso col quale aveva molta confidenza e gli confidò il suo disagio di trovarsi tra fratelli onorati da incarichi “generali” messi in rilievo anche sulle porte delle camere. “Vorrei, confessò, scrivere anch'io il mio nome alla porta della mia camera; ma come definire il mio ufficio?”

“Cuoco Generale” - suggerì l'amico Ramirez. Poi gli spiegò che ogni religioso nella casa Generalizia, cominciando dal P. Generale, si trova a servizio generale dell'Ordine. Quindi il servizio che ogni religioso vi svolge, è un servizio “Generale”, cioè per tutti gli appartenenti all'ordine.

Non c'è un servizio più o meno onorifico; ma ogni incarico è grande; se fatto per amore, ti mette a servizio all'immenso regno di Dio; ti fa essere quel Gesù che è diventato re dell'universo non facendosi servire, ma mettendosi a servizio.

Se servire Dio è regnare, a questo punto tu sei re che è molto di più di “cuoco generale”.



I ragazzi del 1994/1995

Comunità & cultura

INFINITEZZE

di Sandro Gadenz

Le Edizioni "Il Foglio", nella collana "Orizzonti" ha dato alle stampe lo scorso settembre un nuovo volume che va ad arricchire la bibliografia del poeta Tullio Gadenz.

Molti lettori ricorderanno due anni fa l'uscita di **"A Voce Sola"** curato da Marco Dalla Torre e Sandro Gadenz cui ora fa seguito questo nuovo titolo che approfondisce ulteriormente la conoscenza dello scrittore di Fiera di Primiero.

Le liriche edite a suo tempo nella raccolta *"Vento sugli alberi"* costituiscono l'unica parte presente anche in *"A voce sola"*, tutto il resto è inedito, ad iniziare dalle 42 poesie sparse alcune delle quali apparvero sulla *"Rivista della Venezia Tridentina"* e *"Trentino. Rivista della Legione Trentina"*.

La vena malinconica del poeta pervade in maniera costante i suoi componimenti e, anche se il curatore Marco Dalla Torre sottolinea che *"sorpren- de – specie nelle poesie degli ultimi anni – l'assenza*

di riferimenti al difficile periodo storico della guerra" forse questa assenza è voluta o più semplicemente celata nei versi. Prendiamo ad esempio le poesie *"Dolomiti"* pubblicata per la prima volta nel 1931 e *"Plenilunio"*, datata 1939.

Nella prima si legge: *"O Dolomiti, alte sugli orizzonti come crocifissi immensi in quest'ora di morta speranza"*. E nella seconda: *"Sul cancello spalancato, fermo è come una visione il plenilunio, mentre ardente passa il grande funerale delle stelle tra i cipressi..."*.

Come già ebbi occasione di scrivere nel capitolo dedicato alla vita di Tullio, egli visse in realtà uno dei periodi più bui della storia moderna e la sua esistenza stroncata a neppure trentacinque anni di età, dovette essere segnata in modo indelebile dalle due guerre mondiali. Ecco quindi che forse, pur evitando riferimenti diretti, la visione del tragico e della morte ha intriso da sempre le liriche del poeta. Nato a Fiera di Primiero nell'aprile 1910, Tullio è senz'altro stella di prima grandezza nel panorama della poesia trentina ed italiana di allora, amico e confidente di Antonia Pozzi, altra figura di spicco anch'ella prematuramente scomparsa. I loro destini si incrociarono sia in vita, quando si conobbero a San Martino di Castrozza, sia nei tragici epiloghi che segnarono la loro fine: Antonia Pozzi morì suicida a Milano e Tullio Gadenz venne trovato morto sul sentiero che da Siror sale verso San Martino, poco sotto i prati Camò, nell'aprile del 1945.

Il volume ripercorre per date anche questi eventi,

aprendo una finestra su pagine di letteratura poetica ai più sconosciute, ed approfondendole con interventi critici di Patrizia Garofalo, Matteo M. Vecchio, Matteo Veronesi e della nipote Margherita Gadenz. È reperibile presso la libreria Sebastiano Gadenz in Fiera di Primiero.



CONVENZIONE SKIPASS SOCI C.A.I. – S.A.T.

La nostra **Sezione C.A.I. – S.A.T. Primiero**, ha il piacere di proporre la propria disponibilità a fare da tramite per l'acquisto dello Ski Pass per la prossima stagione invernale (a condizioni più vantaggiose rispetto ai normali prezzi di acquisto). Dedicheremo, dunque, all'appuntamento due serate, nel mese di novembre, presso la nostra Sede ai Giardini Clarofonte di Fiera di Primiero. Per informazioni e dettagli sui prezzi degli Ski Pass potete contattare: De Donà Laura: 347.2373457 (ore serali).

Grazie La Sezione!

Come eravamo



Campionati Italiani C.C. 1960 a Cervinia. Franco Nones, Corradini ed il nostro Andrea Scalet che si classificava al 2° posto. In quell'occasione il Comitato trentino vinceva la staffetta

AVVISO AGLI ABBONATI

Negli ultimi tempi abbiamo avuto varie contestazioni riguardanti il ricevimento del giornale a mezzo posta. La mancata consegna del giornale, secondo quanto ci informano Poste Italiane, è dovuto all'indirizzo errato o incompleto.

Preghiamo quindi i Signori abbonati di controllare esattamente il loro indirizzo e di darcene comunicazione telefonando al nr. 0439 678008 (ore pasti) o scrivendo all'indirizzo mail: vocidi-primiero@virgilio.it

INAUGURATO IL NUOVO CORSO DEL CENTRO ENAIP DI PRIMIERO

Nel settore alberghiero e della ristorazione



Martedì 11 ottobre 2010, presso l'Hotel Castel Pietra di Transacqua l'inaugurazione del nuovo corso nel settore alberghiero e della ristorazione del Centro ENAIP di Primiero. Schierati nelle loro divise nuove fiammanti gli allievi della prima classe, composta da 22 unità (12 maschi e 10 femmine) dei quali 18 residenti in Primiero. Sono intervenuti il direttore del Centro Fausto Eccher, il presidente dell'Enaip Trentino Gianluigi Bozza, il presidente della Comunità di valle del Primiero Cristiano Trotter, il presidente dell'APT Antonio Stompanato, la responsabile dell'ufficio marketing dell'ASAT Monica Basile. Il corso, finanziato dal Servizio Istruzione della PAT, viene tenuto per la parte teorica presso il Centro Enaip Transacqua e per lo svolgimento delle attività pratiche presso la struttura alberghiera dell'Hotel Castel Pietra, cortesemente messa a disposizione dai proprietari Renzo e Sonja.

SUBITO IN SCENA, TUTTI!

Non ci sono comparse ma solo protagonisti nella "prima" che va in scena ogni giorno all'Hotel Castel Pietra di Transacqua.

Il primo anno del corso alberghiero dell'Enaip Trentino del Primiero prende il via sperimentando un approccio didattico innovativo che si fonda sulla responsabilizzazione e sulla fiducia, una posizione che sfida la visione stereotipata della scuola come laboratorio protetto e che, pur mantenendo la cura e l'attenzione dovuta in un percorso formativo, inserisce da subito nell'inclemente realtà alberghiera i giovani allievi

camerieri e cuochi. La scuola perde la sua dimensione d'aula e diventa da subito sala, cucina, reception, è da subito Albergo dove gli interlocutori non sono solo gli insegnanti ma fin dall'inizio i clienti stessi.

La location si trasforma e diventa palcoscenico. I giovani "attori" imparano il mestiere in diretta. Hanno paura ma sono attenti e orgogliosi di imparare, e lo fanno velocemente. Più velocemente rispetto agli standard. Da subito si percepisce forte il senso di appartenenza per una scuola che è un po' albergo e un po' teatro. Un luogo che insegna a diventare protagonisti dello sviluppo del territorio, dove la professionalità si acquisisce studiando, lavorando, con i complimenti dei clienti se meritati o inghiottendo con un sorriso il rospo della critica quando si sbaglia...decisamente

più doloroso di una nota sul registro ma molto più efficace in un percorso didattico-educativo.

Una strategia nuova, che darà inizio ad sistema innovativo nel definire competenze professionali, ma più di tutto, sarà in grado di fornire motivazione, sicurezza, capacità relazionali, piacere di essere parte di un percorso comune, in sintesi, costruire gli strumenti per diventare cittadini attivi e consapevoli.

A PROPOSITO DI TAPPI.....

Ultime novità del 2010

Si informano tutti coloro (tantissimi) che collaborano alla RACCOLTA DI TAPPI, che dal mese di OTTOBRE 2010, i tappi potranno essere conferiti sia presso il Centro Raccolta Zonale (CRZ) di Imer - in loc. Salezzoni, che presso il C.R.M. DI TONADICO, dove Azienda Ambiente ha messo a disposizione un apposito contenitore. Per motivi logistici, è possibile effettuare il conferimento secondo il calendario di apertura del CRZ e cioè: IMER - Lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle 10, il mercoledì dalle ore 8 alle 10 e dalle

ore 14 alle 17 ed il sabato dalle ore 8 alle 12.

TONADICO - martedì e venerdì dalle ore 10.30 alle 12.15, giovedì e sabato dalle ore 14.00 alle ore 17.30

La collaborazione con Azienda Ambiente, risolve prima di tutto le difficoltà di stoccaggio dei tappi e secondariamente alcuni problemi burocratici legati al trasporto degli stessi. Il ricavato sarà come di consueto devoluto alla Locale Lega dei Tumori. Cogliamo inoltre l'occasione, per ricordare ancora una volta che con il termine **TAPPI**, si intendono: TAPPI DI BOTTIGLIA, DI CONTENITORI DI DE-TERSIVO, DI TUBETTI, ecc. I CONTENITORI DI PLASTICA DEGLI OVETTI KINDER realizzati in Polietilene e marcati con la sigla PE

NON SONO TAPPI:

SCATOLE DI PLASTICA DI QUALSIVOGLIA GENERE, SPRUZZATORI (CHE TRA IL RESTO CONTENGONO MOLLE DI METALLO CHE ROVINANO LA COLATA), GIOCATTOLE E QUALUNQUE ALTRO OGGETTO DIVERSO che devono invece essere conferiti secondo le vigenti regole della raccolta differenziata.

La presenza infatti di materiali non assimilabili ai tappi, comporta un enorme lavoro di selezione, con conseguente riduzione del prezzo corrisposto.

Nel rinnovare l'invito a collaborare nella raccolta, rimaniamo a disposizione per ulteriori chiarimenti o informazioni.

sig.ra Corona Taufer Antonia - Canal San Bovo - tel. 0439 710008

Sig.ra Elisa Faoro - Siror - tel. 347 3148613

13^a STAGIONE MUSICALE DI PRIMIERO

La Scuola Musicale di Primiero organizza il prossimo autunno la consueta Stagione Musicale. Alcuni appuntamenti sono ormai consolidati all'interno della programmazione concertistica: i concerti di Santa Cecilia e di Capodanno sono inseriti in calendario ormai da 12 edizioni, mentre per Ognissanti, dopo le positive esperienze con lo Stabat Mater di Pergolesi ed il Requiem di Mozart, quest'anno viene proposto il Requiem di John Rutter. Un altro concerto prevede la presenza di un Quartetto considerato uno dei migliori gruppi italiani che esegue musiche per Sassofono. La Stagione è possibile grazie anche al deciso contributo di diversi soggetti che investono nelle iniziative culturali sul territorio: la Comunità di Primiero, la Cassa Rurale Valle di Primiero e Vanoi, Primiero Energia, Itas Assicurazioni - Agenzia di Fiera di Primiero, Presidenza del Consiglio Regionale, Discount Dico, Supermercati Trentini e Famiglie Cooperative di Primiero, Imér e Mezzano.

DOMENICA 31 OTTOBRE 2010 – ore 20.30
CHIESA ARCIPRETALE DI
FIERA DI PRIMIERO

in collaborazione con le Parrocchie di Sopra Pieve
CONCERTO DI OGNISSANTI
REQUIEM di John Rutter



ENSEMBLE CANTICUM NOVUM
in collaborazione con
ENSEMBLE D'ARCHI UNTERBERGER
della Scuola di musica "Il Pentagramma"
di Fiemme e Fassa
Soprano: JOHANNA KLISOWSKA
Direttore: EZIO VINANTE

SABATO 20 NOVEMBRE 2010 – ore 20.30
AUDITORIUM DI PRIMIERO

CONCERTO DI SANTA CECILIA
CORO SASS MAOR - diretto da Marco Gubert
CORO VANOI - diretto da Paolo Scalet
CORPO MUSICALE FOLKLORISTICO
DI PRIMIERO - diretto da Renato Pante

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2010 - ore 20.30
TEATRO ORATORIO DI PIEVE
CONCERTO ITALIAN SAXOPHONE QUARTET



Federico Mondelci - *Sassofono Soprano*
Marco Gerboni - *Sassofono Contralto*
Mario Marzi - *Sassofono Tenore*
Massimo Mazzoni - *Sassofono Baritono*

DOMENICA 2 GENNAIO 2011 – ore 21
AUDITORIUM DI PRIMIERO

CONCERTO DI CAPODANNO
ORCHESTRA REGIONALE FILARMONIA VENETA

Diretto da Stefano Romani
Musiche di G. Bizet, P.I. Ciaikovskij,
F. Von Suppé, J. Strauss



I NUMERI DELL'ESTATE RI-CREATIVA!

Bilancio più che positivo dell'estate 2010 per l'Associazione Ri-Crea: circa 400 i bambini e ragazzi coinvolti nelle diverse attività proposte, precisamente 189 i partecipanti alla attività ad iscrizione e circa 200 quelli che hanno preso parte alle altre iniziative, 10 i giovani aiutanti, 13 gli operatori, 5 gli operatori volontari, numerose le collaborazioni con realtà del privato sociale, ma anche con enti, imprese, amministrazioni...

Cinque le proposte:

- **Brenta Camp** - 10 e 11 luglio - 2 giorni all'insegna dello sport e della conoscenza del territorio che ci circonda. I 17 partecipanti, accompagnati da 4 operatori volontari, hanno potuto alternare le fatiche della mountain bike con l'adrenalina del rafting. 70 i km percorsi lungo la ciclabile della Valsugana e 10 i km di rapide sul fiume Brenta. Ma non solo... la visita alle Grotte di Oliero, l'escursione nel Parco Fluviale, la serata a Valstagna...



- **Centri Estivi Primiero** – dal 19 luglio al 06 agosto – 3 intense settimane, 131 i partecipanti, moltissime le proposte: gli immancabili tornei mattutini alternati dai laboratori pomeridiani, ma anche le escursioni, la gara di orientamento, il cinema sotto le stelle, il tiro con l'arco, l'arrampicata, la realizzazione di un "cortometraggio", il grande gioco a stand, la "grigliata" finale...
- **Centri Estivi San Martino** – dal 19 luglio al 06 agosto – 21 i ragazzi che hanno preso parte a questa nuova iniziativa realizzata per la prima volta sul territorio di San Martino. I partecipanti hanno trascorso 3 settimane di giochi, laboratori, sfide a squadre, gite, sport e riprese cinematografiche. "Biodiversiciak", il film realizzato durante i Centri Estivi, è infatti una delle molteplici attività speciali realizzate grazie alla collaborazione con l'elevato numero di soggetti, associazioni ed organizzazioni coinvolte.
- **Il Borgo dei Bambini** – 25 luglio e 8 agosto – 2 domeniche di animazione in piazza, nel centro storico di Fiera di Primiero, nell'ambito del più ampio programma di "Fiera Incontri". Circa 200 i bambini coinvolti nei

2 laboratori proposti, "Gli Gnomipigna" e "Le palline animate".

- **Campeggio Cogolate** – dal 23 al 29 agosto – 7 giorni, 20 ragazzi, 3 giovani aiutanti; novità di quest'anno la gita di 2 giorni al Rifugio B.Boz, ma anche la consolidata ascesa sul Passo Palughet, i numerosi giochi e le sfide, anche notturne, ma soprattutto i "lavori" di manutenzione della Casina Forestale Giasinozza e la realizzazione di opere di abbellimento del territorio: la bandiera della Val Giasinozza, un sentiero di accesso alla Casina ed il totem, quest'anno posizionato presso la Baita Cogolate.

Un impegno costante volto a realizzare attività ed iniziative di qualità per le famiglie. Non solo varietà nelle proposte ma anche una programmazione attenta a non sovrapporsi con altre iniziative simili; inoltre, l'attenzione per un'offerta sull'intero territorio della Comunità di Primiero, creando anche nuove proposte in zone non servite o periferiche. Il tutto con un occhio di riguardo al portafoglio, tradotto nella possibilità di richiedere i buoni di servizio del Fondo Sociale Europeo, unica realtà sul territorio della Comunità che offre questo strumento per i bambini dai 6 ai 13 anni.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, sostenuto, supportato, collaborato, visitato, condiviso o solamente sopportato le nostre attività!

Per saperne di più invitiamo tutti sul nostro blog <http://ri-crea.blogspot.com>

Il Responsabile delle Attività
Martino Orler

IL SERVIZIO "MUOVITI" È ATTIVO ANCHE A PRIMIERO

Il servizio "MuoviTi" della Provincia di Trento, nato nel 2006 per ampliare le misure atte a consentire alle persone diversamente abili di migliorare la propria autonomia relazionale, utilizzando trasporti a tariffe agevolate, è attivo dal mese di aprile anche a Primiero.

La Ditta "Autonoleggi Primiero" ha infatti firmato una convenzione con i responsabili del servizio "MuoviTi" al fine di agevolare economicamente il trasporto in qualsiasi località per le persone con invalidità superiore al 74%.

A richiesta dei familiari o dell'interessato, compatibilmente con le esigenze della persona invalida, il servizio comprende inoltre l'accompagnamento o l'assistenza ove si rendesse necessaria.

Gli aventi diritto dovranno munirsi di una tessera gratuita che verrà rilasciata dall'Ufficio Politiche Sociali della Provincia di Trento presentando domanda in carta semplice, allegando copia di un documento di identità e certificazione attestante il grado di invalidità, a: "Servizio Politiche Sociali e Abitative della Provincia Autonoma di Trento, Via Zambra 42, 38100 Trento" oppure tramite fax al n. 0461-492711.

Per ulteriori chiarimenti è possibile rivolgersi ai seguenti recapiti:

Autonoleggi Primiero - Tel. 0439-678149
info@autonoleggiprimiero.it

DON PIETRO SIMION A 70 ANNI DALLA MORTE

Sono passati settant'anni da quel 20 giugno 1940 quando Don Pietro Simion di Tonadico, appena quarantenne, terminava la sua vita terrena. Sempre attivo ed intraprendente, negli anni del suo ministero non si risparmiò alcuna fatica, mettendo tutta la sua passione a servizio delle comunità in cui si trovò ad operare: Canal S. Bovo, Denno, Storo, Prade, Sagron Mis, Pozza di Fassa, Garniga.

Don Pietro fu una "persona eclettica, versatile e ricca d'ingegno": dedicandosi alla cura spirituale dei suoi fedeli, egli diede nuovo impulso al canto gregoriano che amava particolarmente, sensibilizzò all'attenzione verso le missioni, sostenne le attività dell'Azione Cattolica. Perseguì anche vari obiettivi di carattere pratico realizzando con determinazione opere di vitale importanza per migliorare le condizioni di vita della sua gente: strade, piazze, chiese... cercando i finanziamenti necessari bussando a tutte le porte possibili, con coraggiosa tenacia. Manifestò, inoltre, la sua passione per la storia locale effettuando ricerche storiche ancor oggi consultabili.

Il ricordo della sua generosità e della sua abnegazione è vivo ancora oggi tra le persone anziane che hanno avuto modo di conoscerlo.

Per ricordare la sua breve ma intensa vita, il nipote don Giampiero Simion, in collaborazione con Marisa Sadler di Mattarello, ha dato alle stampe una pubblicazione dal titolo **"Don Pietro Simion, un prete straordinario"**. Essa raccoglie le tappe significative della sua vita e una serie di aneddoti e di testimonianze che ben aiutano a comprendere la figura di questo sacerdote, scomparso prematuramente, logorato dalle fatiche e dagli strapazzi a cui non concedeva per sé alcuno sconto.

Così gli autori affidano il loro lavoro ai lettori:

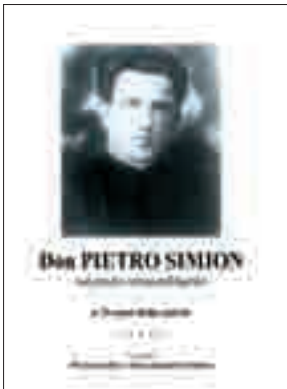
"Questo piccolo libro non ha nessuna pretesa. È un atto di riconoscenza e di gratitudine a don Pietro. Speriamo sia apprezzato non solo da chi lo ha conosciuto, ma possa aiutare a riflettere e dia un contributo positivo e costruttivo anche ai giovani, perché sappiano superare ogni forma di egoismo, di disimpegno, di qualunquismo, e fare della loro vita un dono." Il libro può essere acquistato direttamente da Don Giampiero. Lo si può trovare inoltre presso il bar Villanuova di Prade, presso il sacrestano di Tonadico, la Cooperativa di Mis o il Circolo Culturale di Sagron.

UN PELLEGRINAGGIO DA RICORDARE

18 settembre, ore 5.

Una cinquantina di persone provenienti da tutta la valle occupa il pullman che le porterà in pellegrinaggio a Ghiaie di Bonate e successivamente a Sotto il Monte da Papa Giovanni.

Ghiaie: un luogo sconosciuto ai più, dove nel 1944 la Madonna per sette volte e la S. Famiglia per al-



tre sette è apparsa ad Adelaide Roncalli, bambina di 7 anni, chiedendo la santificazione del dolore per guadagnare il Paradiso, la preghiera per i peccatori più ostinati che fanno soffrire il Suo Cuore perché non pensano alla morte, per concludere l'ultima apparizione con una promessa: "Voglio essere premurosa per tutti in questo luogo". Il tempo è piovoso, ma giunti a Ghiaie godiamo di qualche raggio di sole per poter devotamente recitare il S. Rosario all'aperto poiché esiste solo una cappellina nel luogo dell'apparizione. La Madonna è venerata con il titolo di "Madonna della famiglia", perciò a lei affidiamo le nostre con relative ansie, preoccupazioni, attese, speranze, non dimenticando la grande famiglia della Chiesa e delle nostre Parrocchie.

Si riparte per Sotto il Monte dove partecipiamo alla S. Messa e poi alla visita della casa natale e dei luoghi cari a Papa Giovanni. La pioggia abbondante non ci impedisce di portarci al museo dove incontriamo Mons. Loris Capovilla, che fu segretario del "Papa buono". Alla sua veneranda età ci ha tracciato un itinerario di vita cristiana con una chiarezza e lungimiranza tali da rimanere stupiti e commossi.

Accompagnati dalla sua benedizione e da una pioggia torrenziale ci mettiamo sulla via del ritorno col cuore colmo di gratitudine, gioia, riconoscenza e il desiderio di ripetere l'esperienza.

(Uno dei partecipanti)

"LE FIERE DE AUTUNO": DENTRO UNA POESIA L'IMMAGINE DI ALTRI TEMPI...

Ad ottobre tornano le "Fiere d'autunno": tradizione attesa e vissuta da generazioni che il trascorrere degli anni trasforma e colloca nel progressivo mutare di usi e costumi.

In questa poesia, composta nel 1933 da Giuseppe Simion (Mezzano - classe 1913) si possono rivivere le colorite scene del "Marcà de le vache", un tempo appuntamento importante dei contadini della valle nel giorno, appunto, delle Fiere d'autunno.

AL MARCA'

*I marcanti tuti là
su la piazza del marcà
se pol veder proprio ciar
che i e là par imbroiar.
Vache, marcanti, tòri,
vedèi e mediatori.
Urli, mulàde, bèghe;
En rumor che no ve dighe,
'n bordèl senza secondo,
en vero finimondo!
Segni de cros, zignòti,
urli, parole, mòti;
bòte su la man drèta,
tiràde de giachèta,
e bes-ceme fra 'l rumor
se ghe 'n sent d'ogni color!
El contadin che vende
a stento 'l se difende,
ma se 'l la pòrta streta
el va ben co' la giacheta:
se i la branca 'n cich te 'n or
i la slarga quant che ocor.*

*E po' i crida,
i giura, i ziga,
che i ne fa vegner balordi,
i ne fa deventar sordi.
Fra sta granda confusion
no ghe resta gnent de bon
a chi vende, che se sa,
par quei bòri che i ghe dà!
Che miseria, sacranon,
co 'sti soldi de carton
che no basta, ostreggheta,
par giustarse la giacheta!*

"TRACCE SUL SENTIERO"

Bellotti, microstoria
d'un luogo e dintorni"

È il titolo del libro al quale sto lavorando e che spero ne renda il senso. Giunto ad un punto significativo nella ricerca storica intrapresa, dovendo stringere i tempi ma allo scopo di non trascurare eventuali altre collaborazioni, invito tutti coloro nelle valli circostanti i Bellotti (Primiero, Vanoi, Sovramonte, Lamon, Tesino... più il vasto popolo degli emigranti) o chiunque in possesso di ricordi orali, documentazione cartacea, fotografica o memorie anche di piccola entità, a contattarmi.



In particolare sto cercando mappe e documenti d'epoca, di ricostruire qualche ramo genealogico, di recuperare la memoria di volti, luoghi e fatti; tra le varie cose sarei interessato a fotoritratti di: Ernesto Cròthola, Nane de le Galine, El Tonante (Bellotto Michelangelo) L'Aidoni, La Melessa, i Pendui, Vettor Cacionèt, Pierina de l'osteria, el Balista, Gostin Belosso... sono di grande utilità anche le memorie a suo tempo dedicate ai defunti.

In più foto storiche di Pian de le Bòrche, Pian di Mòttes, Maso delle Croste, Pòrt, Pontét, Pian dei Còmodi, Ròe, Val Rosna, Bèttola, Zorzoi, Moline, Ponte Serra, Ponte Oltra, Oltra, Masci, Furianóe, Pugnai, Le Prese. Resto in attesa di novità! Grazie.

Flavio Taufer

Via Forno, 22 - Transacqua 38054 - TN

Tel. 0439 762684 cell. 331 105 5137

E-mail. flaviotauffer@libero.it

Da Pontet a Passo Rolle

a cura di Bruno Bonat

- Il progetto della società Jenera, che prevedeva la derivazione dell'acqua dal torrente Vanoi a scopo idroelettrico, non è stato approvato dalla Giunta Provinciale. Esso, infatti, prende in considerazione la derivazione dal torrente Vanoi, a quota 632 m nel Comune di Canal San Bovo, per una portata massima di 6.000 litri al secondo e media di 2.000 litri al secondo d'acqua, al fine di produrre una potenza media di energia elettrica pari a 127,5 kilowatt. Il tratto di torrente interessato dall'intervento è caratterizzato dalla formazione di una serie di suggestivi salti d'acqua originati dalla costruzione delle 16 briglie realizzate a difesa dell'abitato di Canal San Bovo. Questi salti d'acqua mitigano la percezione delle briglie, che risulterebbero altrimenti invadenti per le loro notevoli dimensioni rispetto al contesto paesaggistico. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione, immediatamente a monte e in aderenza alla briglia esistente, di un manufatto per la regimazione delle portate solide dei torrenti nel cui interno trovano posto il dissabbiatore e tutte le componenti idrauliche per la produzione di energia. Il Servizio Bacini Montani della Provincia ha espresso parere negativo ed ha rimarcato i problemi di coesistenza tra l'opera idraulica (briglia) e l'impianto idroelettrico come proposto, in quanto risulta non compatibile l'esercizio simultaneo di un impianto idroelettrico in corpo briglia con la futura gestione dell'opera idraulica. Altro ostacolo è rappresentato dalla disponibilità idrica futura del torrente Vanoi, che non corrisponde ai valori presenti nel progetto. Il Servizio Utilizzazione delle Acque pubbliche ha infatti evidenziato che nel corso è presente una quantità di acqua già concessa alla società Primiero Energia, ma non derivata dall'impianto di San Silvestro. Pertanto non risulta stimabile con sicurezza la portata futura del torrente Vanoi. Inoltre, il Comune di Canal San Bovo ha evidenziato come l'impatto paesaggistico e visivo del progetto sia in contrasto con la destinazione turistica e ambientale del corso d'acqua e con gli interventi realizzati nell'ambito del parco fluviale del Vanoi. Da qui la deliberazione della Giunta Provinciale di incompatibilità sia con le opere già presenti nell'alveo, sia per la futura disponibilità idrica del torrente.
- Bilancio più che positivo dell'estate 2010 per l'Associazione Ri-Crea: circa 400 i bambini e ragazzi coinvolti nelle diverse attività proposte, precisamente 189 i partecipanti alla attività ad iscrizione e circa 200 quelli che hanno preso parte alle altre iniziative, 10 i giovani aiu-

tanti, 13 gli operatori, 5 gli operatori volontari, numerose le collaborazioni con realtà del privato sociale, ma anche con enti, imprese, amministrazioni. Cinque sono state le proposte presentate: "Brenta Camp" (2 giorni all'insegna dello sport e della conoscenza del territorio circostante con 17 partecipanti, accompagnati da 4 operatori volontari); "Centri Estivi Primiero" (3 settimane tra luglio e agosto con 131 partecipanti); "Centri Estivi San Martino" (21 i partecipanti a questa iniziativa nuova per il territorio di San Martino); "Borgo Bambini" (2 domeniche di animazione in piazza nell'ambito di "Fiera incontri"); "Campeggio Cogolate" dal 23 al 29 agosto. Un impegno costante volto a realizzare attività ed iniziative di qualità per le famiglie. Non solo varietà nelle proposte ma anche una programmazione attenta a non sovrapporsi con altre iniziative simili; inoltre, l'attenzione per un'offerta sull'intero territorio della Comunità di Primiero, creando anche nuove proposte in zone non servite o periferiche.

- La Giunta della Comunità ha approvato il progetto preliminare della nuova Scuola Musicale di Primiero, che sarà realizzata grazie alla disponibilità di un immobile di proprietà del Comune di Mezzano. Si tratta di un intervento importante per la Comunità di Primiero e per le Amministrazioni Comunali del territorio. L'Amministrazione comunale di Mezzano, riconoscendo l'importanza del servizio svolto dalla Scuola Musicale di Primiero e l'assoluta necessità di trovare una collocazione definitiva all'attività didattica e musicale della stessa, aveva messo a disposizione da qualche tempo, uno stabile di proprietà, individuato nell'edificio ex canonica. Il progetto preliminare redatto dall'architetto Nicola Chiavarelli, prevede un costo di euro 3.000.000,00 (euro 2.200.000,00 per lavori; euro 66.000,00 per oneri per la sicurezza; euro 709.608,00 per somme a disposizione dell'Amministrazione). L'intervento risulta inserito nella programmazione della Comunità di Primiero con richiesta di contributo alla Provincia Autonoma di Trento. L'immobile verrà concesso alla Scuola Musicale, al termine dei lavori. I costi di gestione relativi all'immobile, una volta ultimato, saranno invece assunti totalmente in capo alla Scuola Musicale di Primiero, associazione alla quale sarà concesso in comodato l'immobile per lo svolgimento della propria attività, da parte della Comunità di Primiero, per effetto della convenzione che sarà stipulata con il Comune di Mezzano, Ente proprietario dell'immobile.

- Oltre dodici ore di riprese, con le più moderne video-tecnologie, in Val Canali e ad Arte Sella in Valsugana. È il risultato di tre giorni intensi in cui Elisa, la cantautrice italiana tra le più note e apprezzate sulla scena musicale internazionale, ha dialogato con le sue canzoni, conosciute e nuove, con la sua vita e con la natura del Trentino. Un risultato che si tradurrà entro breve in un documentario di 50 minuti destinato ad accompagnare l'artista nei suoi futuri percorsi discografici e concertistici. L'iniziativa è della Sugar, la prestigiosa casa discografica di Caterina Caselli, che sul progetto mantiene il più stretto riserbo e che per la sua realizzazione ha chiesto la collaborazione della Trentino spa in virtù della notorietà de I Suoni delle Dolomiti e del fascino che il festival di musica in quota esercita non solo sul pubblico, ma anche sugli stessi artisti. Dopo una serie di sopralluoghi, la scelta del regista islandese Danny Carlson, già autore di video per Bjork, è caduta appunto sulle due località, grazie anche alla preziosa, indispensabile collaborazione delle Apt della Valsugana e di Primiero, del Parco di Paneveggio e di Arte Sella.
- La Giunta provinciale di Trento ha deliberato di nominare il dottor Giovanni Defrancesco Commissario del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Siror, il quale dovrà provvedere alla gestione ordinaria e straordinaria del Consorzio in attesa delle elezioni dei nuovi organi del Consorzio. Il compenso spettante al Commissario per l'espletamento dei suoi compiti è stato in euro 1.000 mensili, oltre al rimborso delle spese vive, interamente a carico del Consorzio.
- La Provincia di Trento ha affidato all'architetto Laura Gobber l'incarico di collaudatore tecnico amministrativo in corso d'opera e statico dei lavori di realizzazione del nuovo centro di raccolta zonale (CRZ) in località Salezzoni di Imer.
- La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di dare atto che la Comunità di Primiero ha approvato, ai soli fini tecnici, il progetto definitivo "Lavori di realizzazione di un collegamento ciclopedonale Primiero-Fonzaso" dell'importo complessivo di euro 2.804.000,00 e un 1° stralcio funzionale di importo pari a euro 1.849.580,00 relativo al tratto Pontet-Cortella. Per la realizzazione di questo primo stralcio la Provincia concederà un contributo di euro 1.701.000,00, pari a circa il 97,5% della spesa ammessa.
- La Giunta Provinciale di Trento ha approvato la variante al Piano Regolatore di Mezzano, definitivamente adottata con verbale del Consiglio Comunale dello scorso mese di giugno.
- Il Dirigente del Servizio Valutazione ambientale della Provincia di Trento ha deliberato che il progetto "Ampliamento ski area Colverde e potenziamento impianto di innevamento" a San Martino di Castrozza sia da sottoporre alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Le principali opere previste dal progetto prevedono la realizzazione di due piste: un nuovo tratto della variante "Delle Pale" e la nuova pista variante "Pezgaiart". Inoltre, è previsto l'allargamento della pista "Colverde" in due punti.

Case Nostre

FIERA

GIORNATE DELLA COMUNITÀ

Anche quest'anno è stata riproposta "I martedì della comunità" un'esperienza di vita in comune aperta ai chierichetti e qualche fratellino di Fiera e non solo. Ci trovavamo al mattino e dopo un momento di preghiera iniziano le attività: pulire la chiesa, sistemare candele, ... Anche una visita in panificio, dove ci siamo fatti il pane che poi abbiamo mangiato a pranzo, abbiamo imparato a fare diversi dolci e il pane fatto in casa. Però non è stato solo "duro lavoro", ma anche giochi nel bellissimo giardino della casa di riposo, passando a salutarci i nonni! Dopo il pranzo un po' di gioco, "scuola di ballo" e poi anche un po' di compiti per le vacanze (questa è stata la parte meno bella!), poi ancora sfide di calcio e pallavolo, per concludere insieme alla Messa della parrocchia.

ATTIVITÀ ESTIVE A FIERA

L'estate appena trascorsa ha visto, la Comunità parrocchiale di Fiera, proporre alcune interessanti attività...

Ogni mattino un gruppo di persone, anche villeggianti, hanno animato la liturgia delle lodi nella suggestiva chiesetta di S. Martino. Oltre alla S. Messa feriale quotidiana, ogni lunedì all'oratorio veniva proposto un tema di carattere culturale; i martedì erano per i chierichetti (vedi articolo); i mercoledì sera un discreto gruppo di persone si ritrovava in chiesa arcipretale per vivere un'ora di adorazione eucaristica nel silenzio e nella preghiera; i giovedì hanno visto la presenza di alcuni gruppi missionari che si sono alternati, presentando diverse esperienze di vita cristiana presenti nei paesi più poveri del mondo. In un continuo crescendo si è giunti alle feste dell'Assunta. Il Triduo, che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica del 15 agosto, è stato contraddistinto da diversi appuntamenti: la preghiera del rosario meditando i misteri della gloria di Dio, la suonata del "campanò", i primi vesperi solenni dell'Assunta cantati, la spiegazione teologica dell'affresco, interno la chiesa, raffigurante la Vergine vicino all'unicorno. A questi incontri estivi non vanno dimenticati anche alcuni concerti e diverse visite guidate. Queste esperienze vogliono introdurre nei misteri della fede cristiana mantenendo viva la memoria storica artistica, aprendoci verso tutte quelle persone che trascorrono qualche giorno di riposo nella nostra valle e ricercano anche momenti di preghiera e di crescita culturale.

CELEBRIAMO CON NOBILTÀ LE ESEQUIE DEI NOSTRI CARI DEFUNTI.

Il gruppo lettori delle Parrocchie di Fiera e di Transacqua, dopo opportuna riflessione, vuole condividere con gli amici di Voci un'interessante articolo apparso sul bollettino parrocchiale di una Parrocchia trentina nel novembre 2009, a cura di don Enrico Finotti parroco a Rovereto. L'obiettivo non è quello di aprire una polemica all'interno della nostra vita ecclesiale, ma vuole essere uno stimolo per considerare un aspetto fondante della Chiesa: la Liturgia, in particolare il Rito delle esequie.

"Il mese di novembre inizia con le solennità tra loro collegate: Tutti i Santi (1° nov.) e la Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti (2 nov.). Il clima poi dei giorni successivi, in particolare dell'ottavario (1 - 8 nov.) ci porta a riflettere al mistero delle realtà ultime che ci attendono e che il catechismo chiama i Novissimi: morte, giudizio, inferno e paradiso. Le celebrazioni liturgiche ci presenteranno tutti questi misteri e ci introdurranno nel dono di grazia che da essi scaturiscono. L'occasione ci porta a mettere in luce alcuni problemi pastorali collegati alle esequie cristiane, affinché si evitino comportamenti difformi dalla tradizione cristiana e dalle sagge disposizioni della Chiesa.

Si assiste, infatti, oggi a forme abusive, assunte dalla mentalità del mondo secolarizzato, che entrando frequentemente nei riti delle esequie cristiane ne alterano la forma e ne inquinano i contenuti. In tal modo che i riti esequiali previsti dalla Chiesa cedono il passo a modi di fare secolarizzati, compiuti da chiunque e in forme anche bizzarre. Non raramente sacerdote e fedeli rimangono stupiti di interventi banali sul defunto, fatti senza preparazione e in momenti impropri del rito, talvolta non concordati. Così certe intenzioni della preghiera dei fedeli, improvvisate e inopportune, lontane dal senso dalla funzione di questa preghiera. Si presentano poi parenti o conoscenti del defunto per le letture, dimostrando nella dizione, nel vestito e nel comportamento una totale estraneità alla Parola di Dio che proclamano. Anche i canti sono richiesti talvolta dai parenti ed amici con criteri estranei al pensiero della Chiesa e intonati al loro gusto umanitario ed estetico, ma non raramente profani e contrari nel messaggio alla dottrina cristiana. Il feretro talvolta lo si vuole circondato da oggetti impropri quali, fotografie, insegne di associazioni di appartenenza, strumenti di lavoro o dello sport esercitato, ecc. In questo costume, che sta avanzando, la Chiesa e i sacerdoti sono ridotti al rango di un'impresa di pompe funebri a cui si chiede semplicemente di accontentare il cliente in tutto. Per di più si cancellano i segni specifici della nostra fede, mettendo in luce valori umanitari condivisi della cultura dominante, ma insufficienti o palese-

mente estranei ai contenuti della nostra fede. Molte volte i fedeli presenti finiscono per criticare, sopportare e comunque non approvare questo genere di interventi. Conviene a tutti, parenti e conoscenti, uscire in modo onorevole da un funerale piuttosto che subire una critica talvolta giustificata e ispirata a buon senso. Il defunto è spesso conosciuto e un silenzio gioverebbe di più di una lode falsata e forzata in quanto tutti noi siamo peccatori e bisognosi del perdono di Dio. Occorre perciò con forza arginare questi abusi spiegandone le ragioni della loro illegittimità. Ecco allora alcuni criteri che devono essere ripresi e motivati.

1. Le esequie ecclesiastiche sono un atto liturgico della Chiesa e non un rito a disposizione di privati. Quando un defunto viene consegnato alla Chiesa per la sepoltura cristiana, si deve consentire che la Chiesa celebri tale rito secondo le leggi e le modalità che essa ha stabilito e secondo la tradizione liturgica dei secoli. Nessuno, né parente, né conoscente, né associazione, né gruppo di appartenenza, può intervenire a mutare, togliere o aggiungere alcunché al rito che la Chiesa ha approvato. Infatti, è la Madre Chiesa che, con modalità proprie, raccomanda a Dio l'anima dei suoi figli defunti e ne cura la sepoltura ecclesiastica. I fedeli si inseriscono in questa azione della Chiesa, che li supera e li precede, e non possono interferire con contenuti personalistici e privati in un atto che è eminentemente pubblico e ufficiale, davanti a Dio e al popolo cristiano. I riti, le preci, le letture, i canti, ecc. sono stabiliti dalla Chiesa e ne manifestano la sua fede. Se si intendesse fare un momento privato, familiare, associativo o anche pubblico questo ha luogo rigorosamente a conclusione delle esequie ecclesiastiche fuori della chiesa, sul cimitero, o in altri ambienti adatti, come momento ben distinto e definito. La commemorazione in famiglia, invece, può essere opportuna nel rosario o nella veglia celebrati in casa o in ambiente concordato con i parenti in giorni e ore precedenti o seguenti le esequie.

2. Le esequie sono una celebrazione penitenziale e non una 'canonizzazione' del defunto. La Chiesa organizza il rito esequiale come un ultimo solenne atto di penitenza a suffragio dei suoi figli defunti. Per questo usa il colore liturgico della penitenza (viola o nero), depone possibilmente a terra il feretro, canta salmi penitenziali e invoca con insistenza il perdono di Dio sulla vita del defunto. Questo clima penitenziale e austero vale per tutti, dal Papa all'ultimo fedele, perché tutti siamo peccatori. Invece sta avanzando una pressione ingiusta che mira a 'canonizzare' il defunto, nascondendo ogni richiamo al peccato e alla misericordia di Dio, ma insistendo sulla celebrazione in tutto e per tutto positiva e carica di forte sentimentalismo in modo che si genera l'impressione che chiunque, morto, è un santo e il bene e il male sono cancellati. La morte rende così 'mitici' i nostri cari, sempre e comunque. Ciò è falso perché cancella verità fondamentali quali il purgatorio, l'espiazione per i peccati, la necessità del suffragio, il dramma dell'inferno, che non può essere taciuto. Per questo la Chiesa canta salmi come il De profundis (Salmo 129) il Misere-re (Salmo 50). È l'ultimo atto penitenziale che il po-

polo cristiano esprime intorno al corpo esanime del defunto e la Chiesa eleva a Dio in pio suffragio perché sia liberato dalle eventuali pene del purgatorio e abbia accesso alla visione di Dio. Voler cancellare queste verità con canti da musica leggera con testi banali e con preghiere sentimentali e vuote è incrinare la fede della Chiesa e trasmettere attraverso il rito l'errore sulle ultime realtà che ci attendono. Il silenzio e la sobrietà, propri della liturgia, sono quanto mai preziosi in tanti casi di cristiani che sono visuti in modo palese e pubblico in modo contrario ai comandamenti di Dio. Per questo l'unico vero contenuto della preghiera non può essere altro che l'umile invocazione della divina misericordia e non il discorso di una gratuita canonizzazione. Occorre andar contro corrente e abituarci serenamente a celebrare con coerenza e verità le esequie cristiane, accettando la visione di fede e non la mentalità comune e pagana sulla morte. Solo a questo prezzo i riti esequiali potranno di nuovo evangelizzare quelli che vi partecipano, altrimenti essi divengono un sale senza sapore e le nostre stesse chiese ospiterebbero il costume funerario di chi non ha più fede ed è succube della mentalità secolarizzata dominante. E' vero che la Chiesa proclama proprio nelle esequie l'annuncio della risurrezione e lo fa ponendo il Cero pasquale presso il feretro e con canti e precetti opportuni, ma tale annuncio non è mai disgiunto dall'austerità della morte e dalla necessaria sobrietà che è imposta dal carattere penitenziale di questo momento estremo. L'equilibrio tra gioia della risurrezione che ci attende e umile invocazione di misericordia per il peccato, di cui la morte è l'ultimo prezzo, lo stabilisce la Chiesa e non c'è bisogno di interpretazioni e integrazioni private.

3. Alcune norme fondamentali per una degna celebrazione delle esequie cristiane. Alla luce di questi principi occorre mettere in atto delle norme indispensabili che garantiscano la dignità e la verità delle esequie.

A. Le letture e la preghiera universale sono proclamate dai lettori della parrocchia e non da persone sconosciute e non avvezze a questo ministero. Non possiamo svilire la Parola affidandola a chiunque senza la minima preparazione. Quando, infatti, si proclamano le Sacre Scritture è Dio che parla al suo popolo.

B. La preghiera universale è proclamata dall'ambone dal lettore incaricato e secondo i formulari approvati. Le eventuali altre intenzioni (due al massimo) devono essere scritte e brevi, preparate in precedenza e consegnate prima delle esequie. L'insieme delle intenzioni non deve mai superare il numero di quattro.

C. I canti sono quelli stabiliti dalla Chiesa nei libri approvati e sono eseguiti dal coro parrocchiale o dalle persone a ciò incaricate. Altri cori si uniranno al coro della parrocchia, ma non si sostituiranno. Non è mai permessa la musica registrata.

D. Nessuno può salire all'ambone per tenere discorsi commemorativi. L'ambone è infatti esclusivamente il luogo sacro per proclamare la Parola di Dio, come l'altare è il luogo del Sacrificio. Eventuali discorsi si terranno al cimitero terminati i riti esequiali. La Chiesa non ammette il pagnirico del defunto, ma prega per lui e lo cir-

conda di un nobile silenzio presentandolo a Dio con la forza della sua mediazione.

E. Sono sempre proibiti gli applausi in ogni genere di celebrazione, ma soprattutto nelle esequie. Quando il corpo del defunto esce non si applaude, ma la Chiesa lo accompagna con l'augurio: *In paradiso ti accompagnino gli Angeli al tuo arrivo ti accolgano i Martiri...*

F. Il feretro è posto sul cavalletto con sopra l'eventuale cuscino floreale. Vicino arde il Cero pasquale da solo. Nessun altro oggetto deve essere messo sul feretro o accanto ad esso. I fiori devono trovar posto lontano, fuori o dentro la chiesa. Essi, infatti, impediscono al sacerdote di svolgere i riti del commiato e intralciano l'accesso dei fedeli a ricevere la comunione.

Auguro che si possano osservare queste norme, per ridare dignità alle esequie dei nostri cari e soprattutto per non ostacolare la grazia di Dio che sarebbe compromessa da comportamenti non conformi alle leggi stabilite dalla Chiesa. Credo che a tutti interessi soprattutto il bene soprannaturale dei propri cari defunti più che un mero spettacolo, che soddisferebbe unicamente i sentimenti di un momento che passa. Tutti coloro, poi, che partecipano al rito devono poter ricevere un esempio edificante di come la Chiesa celebra i suoi riti e portar con sé un annuncio senza equivoci delle verità della nostra fede."

Giannantonio Finotti

A PROPOSITO DI ANZIANI...

Sono un'anziana che vive in famiglia a Fiera.

Ho letto, su Voci di luglio-agosto, la lettera scritta da una operatrice della nostra casa di Riposo. Vi ringrazio di averla pubblicata perché, il leggerla, farà bene al cuore di altri anziani, come ha fatto a me.

È consolante, per la nostra età, il sapere che, in Casa di Riposo, lavorano ancora persone di tanta umanità.

Lettera firmata

RUA ANUNCIATA NAMI:

Ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della morte di questa missionaria, nata a Pieve il 25 novembre 1916 e deceduta a Sorocaba (Brasile) il 12 settembre 1985.

Annunziata Nami entrò nella Congregazione delle Suore della Provvidenza nel 1937 in giovane età - 21 anni - sorprende tutti, chiese di essere inviata in Brasile. Assunse il nome di Suor Maria Luisetta (Luizeta) e dopo una lunga traversata arrivò in Sud America il 14 gennaio dell'anno successivo assieme ad altre quattro sorelle.

Con il suo carattere espansivo riusciva a coinvolgere tutti, trasmettendo entusiasmo a chiunque le si avvicinasse.

La sua prima dimora fu l'Educatario *Rosa Mistica* situato nella città di Tietè. La sua vera aspi-



La cattedrale di Guaratinguetá, città che ha dedicato una via a suor Annunziata Nami

razione era però quella di assistere gli ammalati e così fu inviata in ambiente ospedaliero. Madre Bernarda, che faceva parte del medesimo Ordine, diceva di lei: *"È un tipo spontaneo; dobbiamo rispettarla ed accettarla com'è, per non rovinarla"*.

In realtà, accanto all'alto senso di responsabilità, il suo carattere sapeva trasmettere gioia e speranza al punto che non era raro sentirla cantare nelle infermerie o nei corridoi dell'ospedale. Si narra addirittura che riuscisse a far cantare gli ammalati. L'ospedale di Saint Frei Galvao dove giunse qualche anno dopo, era situato in una zona poverissima, distante 200 chilometri da S. Paolo con collegamenti stradali e ferroviari pressoché inesistenti. Lei si prendeva a cuore la sorte di ogni ammalato, e quando qualcuno doveva essere trasportato in un centro più attrezzato per ricevere migliori cure, ella si faceva carico di accompagnarlo personalmente. Questa instancabile dedizione ai poveri e agli infermi dovette rallentare quando, all'inizio degli anni Ottanta le prime avvisaglie di una grave malattia ne frenarono l'attività.

Nonostante i forti dolori che il tumore osseo le procurava era sempre serena e sorridente, di edificazione a quanti la venivano a visitare durante la degenza all'ospedale di Sorocaba dove trascorse i suoi ultimi mesi.

Seppe accettare con grande serenità la malattia, quasi un eroismo nella sofferenza. La Madonna che lei aveva tanto invocato, venne a prendersele all'alba del 12 settembre 1985 permettendo che lasciasse alle sue consorelle un forte senso di pace e nostalgia.

Al solenne funerale partecipò un gran numero di persone riconoscenti, e a distanza di tempo la città di Guaratinguetá - 125.000 abitanti a 123 chilometri da S. Paolo - ha voluto intitolarle una via. Immettendosi nella strada, sulla targa si legge: *Rua ANUNCIATA NAMI*: un segno di riconoscenza che porta ancora oggi a pronunciare il suo nome da quanti si trovano a passare di là, in quella terra per noi lontanissima, dove Annunziata seppe donare la parte migliore di sé.



IMER

PER TUTTA LA VITA

Sabato 18 settembre hanno presentato la loro famiglia al Signore e chiesto di unirla per sempre nel Sacramento del Matrimonio MAURO BRANDSTETTER E FEDERICA BETTEGA. Ai due giovani sposi già allietati dall'arrivo cinque anni fa del loro TOMMASO auguriamo di cuore che la grazia del Sacramento ricevuto in dono riempia ogni giorno della loro vita.

Mentre nuove famiglie si vanno formando in questo periodo con il Sacramento del Matrimonio altre ringraziano il Signore per gli anni di vita già trascorsi insieme. Domenica 19 settembre alla Santa Messa della Comunità AUGUSTA E BIA-GIO GAIO circondati dai loro tre figli e dai nipo-



ti hanno festeggiato 50 anni di unione familiare. A questa bella coppia, che ha avuto la fortuna di arrivare a questo bel traguardo, auguriamo di cuore ancora anni di serenità e salute.

CI HANNO LASCIATO

Il 1 settembre ha raggiunto la pace MARIA MADDALENA GAIO VED. LOSS (NENOTA)

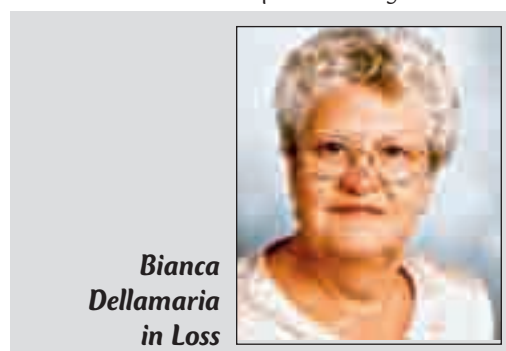


**Maria
Maddalena
Gaio ved. Loss
(Nenota)**

Questa donna forte è vissuta per la famiglia, per i suoi nove figli che ha coraggiosamente allevato anche dopo essere rimasta vedova nel 1970 del marito Giovanni Loss (Bafo). Nel settembre del 1979 un altro grande dolore nella perdita precoce del figlio più giovane Crispino, allora dodicenne, in una tragica fatalità. La fede ha sempre sostenuto Nenota nei momenti più difficili; nella sua casa di Imèr tutte le domeniche riceveva l'Eucaristia che le consentiva di acquistare una relativa serenità, accettando con cristiana rassegnazione gli eventi di una vita non facile. Accolta successivamente in ca-

sa della figlia Stella a Prade dove è vissuta per ben nove anni, da un anno e dieci mesi era ospite della Casa di Riposo di Canal San Bovo dove il Signore l'ha chiamata a sé all'età di 89 anni. La comunità le ha dato l'ultimo saluto nella sua chiesa di Imèr ed è stata successivamente sepolta nella tomba di famiglia nel nostro cimitero. Le offerte raccolte in memoria di Nenota sono state devolute all'associazione per la cura delle leucemie.

All'alba del 15 settembre si è spenta BIANCA DELLAMARIA IN LOSS, dopo una lunga malattia.



**Bianca
Dellamaria
in Loss**

Persona riservata e gelosa della sua privacy, è vissuta e ha lavorato duramente, per dare un futuro sereno ai figli, e alla sua famiglia. Durante i lunghi mesi di malattia, ha dato un esempio di coraggio, affrontando le giornate con serenità, nonostante la condanna che era scritta nel suo futuro.

I familiari scrivono: "Vogliamo ringraziare tutte le persone che sono state vicine alla mamma in questi mesi di malattia. Non passava giorno che lei non dicesse: "No ti indoinerà mai chi che le vegnest a catarme" oppure "Satu chi che ho catà in coprativa? E la me ha anca fat i bosì". E poi concludeva: "Se vegne a star meio, ho tante visite de render e tanta dent de ringraziar". Lei questo non lo può più fare. Vogliamo farlo noi per lei. Sicuramente questa esperienza ci ha insegnato quanto importanti siano una visita inattesa, un abbraccio, una carezza, un bacio, piccoli gesti che per lei sono stati le migliori medicine. GRAZIE A TUTTI. Le offerte raccolte in memoria di Bianca sono state devolute all'Associazione "Mano Amica" e alla "Lega Italiana per la lotta contro i Tumori".

Ci è giunta notizia della scomparsa, avvenuta il 20 agosto scorso a Pieve Fosciana (Lucca), di FERRUCCIO DINI.



Ferruccio Dini

Da questo borgo della Garfagnana egli era partito alla volta di Primiero nei lontani anni Cinquanta come dipendente della ditta Farsura che per la SELT-Valdarno si accingeva ad iniziare i lavori di costruzione della diga in Val Noana.

Uomo semplice e grande lavoratore, saliva fin quassù a bordo della sua Lambretta.

I lunghi viaggi con piccole moto erano cosa abbastanza usuale per l'epoca, mentre oggi immaginare una trasferta in Lambretta dalla Toscana al Trentino ci appare quanto meno inusuale.

Ad Imèr conobbe Emilia Ioppi e la loro unione fu allietata dall'arrivo del figlio Franco Antonio.

Poco prima del termine lavori, Ferruccio si spostò in Germania verso nuovi cantieri; di lì a qualche anno la famiglia fece ritorno in Toscana anche se la strada del destino avrebbe riportato il figlio Franco Antonio a Mezzano, dove vive attualmente.

Ferruccio Dini si fece conoscere ed apprezzare per le sue qualità dalle maestranze che giornalmente risalivano la gola della Val Noana per andare a lavorare alla costruzione della diga. Questi giganteschi sbarramenti che costellano le valli della nostra terra sono anche monumenti alla fatica e ai sacrifici di quanti come Lui seguirono questa strada per garantire a sé e ai propri cari un domani migliore. In molte case di Primiero si racconta di questi uomini che hanno contribuito con il proprio lavoro a realizzare gli impianti di Val Noana, del Vajont, di Fortebuso e molti altri ancora.

Il vento che soffia incessante sulla corona sommitale delle grandi dighe, ci ricorda che loro sono saliti fin lassù giorno dopo giorno, metro per metro, armando la grande muraglia che significava progresso, ma anche abnegazione e responsabilità.

A loro e a Ferruccio v'è il nostro grato ricordo, alla famiglia la vicinanza di "Voci".

Da lassù proteggi la nostra famiglia e guidaci nel cammino ogni giorno.

Antonio e Giusy

4° KNODELFEST

L'appuntamento ormai tradizionale di fine estate dedicato a uno dei piatti più golosi e celebri della cucina alpina si è ripresentato puntuale anche quest'anno con tante novità. Anzitutto lo svolgersi della festa in due giornate: sabato 4 settembre le vie del paese si sono riempite di colori con le opere dei Madonnari che spaziavano da classico ritratto di Madonna con bambino alle varianti inconsuete di paesaggi locali. I quadri sono stati esposti successivamente nella galleria sotto l'ex comune per essere ammirate anche il giorno successivo. Nel pomeriggio, escursione per i turisti nella bella Valle del Vanoi con merenda in un locale tipico della zona. L'esibizione del Gruppo Folk di Mezzano ha aperto la serata in piazza "ex municipio" animata successivamente dal gruppo Radiomix che in un collage di musica moderna ha trascinato i presente fino a notte inoltrata. Un fornito stand gastronomico a base di cucina trentino - tirolese deliziava il palato dei numerosissimi ospiti.

Domenica 5 settembre fin dal primo mattino le vie del centro si sono animate con i mercatini dell'artigianato. Via Nazionale è stata chiusa al traffico per permettere la sistemazione dei tavoli sui quali dalla tarda mattinata fino a pomeriggio inoltrato hanno preso posto numerosissime persone per il pranzo. Ai lati della via principale e nelle due piazze 16 stands curati da ristoratori e albergatori locali offrivano ogni varietà di canederlo, dal dolce al salato, insieme ai classici desserts. L'animazione era affidata a 3 orchestre

dislocate in tre punti diversi del paese e ad Alesandra. Anche i più piccoli potevano divertirsi con i giochi organizzati dal gruppo parrocchiale sulla via del centro. Impossibile conteggiare con esattezza il numero dei canederli distribuiti. Una manifestazione che, su desiderio del Gruppo Attività Ricreative di Imèr, anima dell'evento, si propone di migliorare di anno in anno per offrire a residenti ed ospiti un appuntamento sempre più di richiamo. Questo è stato possibile, e lo sarà in futuro grazie all'apporto di tanti volontari che, per giorni e giorni, già lavorano per allestire stands, preparare i piatti e garantire il corretto svolgersi della manifestazione ai quali va il sincero apprezzamento da parte di tutti.

INAUGURATO IL NUOVO CENTRO SPORTIVO

È stata inaugurata sabato 4 settembre 2010 con grande soddisfazione la nuova area sportiva di Imèr. Il benvenuto è stato dato dal Sindaco di Imèr Gianni Bellotto ed hanno partecipato alla cerimonia il Presidente del Consiglio Regionale Marco Depaoli, il Direttore dell'Ufficio Attività Sportive della Provincia di Trento Sergio Anesi, il Vice Presidente della Fgc trentina Paolo Gualardo, il Presidente della Comunità di Primiero e i Sindaci di Primiero.

Dopo la benedizione del parroco don Giampietro Simion, è toccato all'ex Sindaco Pio Decimo Bettega, artefice dell'iniziativa, ed al Presidente della Comunità di Primiero, Cristiano Trotter, tagliare il nastro, e dare l'avvio a una partita amichevole tra i ragazzi della sezione calcio dell'Unione Sportiva Primiero San Martino. L'intervento ha interessato principalmente il rifacimento degli spogliatoi e la realizzazione del nuovo manto in erba sintetica del campo da calcio. I lavori al blocco spogliatoi sono iniziati durante l'autunno scorso con la demolizione del fabbricato esistente, vetusto e non più a norma, e la costruzione di un nuovo blocco servizi e spogliatoi. Il nuovo fabbricato è stato posizionato, sufficientemente distanziato dall'edificio "Vecchia segheria", è stato eliminato un vecchio campo da tennis e realizzato un nuovo campo polifunzionale destinato ai giochi della pallavolo e del calcetto (calcio a cinque).

Il progetto è stato redatto dall'ing. Denni Bettega, di Imer, il costo previsto per il rifacimento del blocco spogliatoi e realizzazione del campo polivalente è stato di € 788.976,83.- di cui € 582.333,48.- per lavori. La Provincia Autonoma di Trento Ufficio Attività Sportive ha concesso, a seguito di domanda dell'Unione Sportiva Pri-

miero San Martino un contributo previsto dalla L.P. 16 luglio 1990, n° 21 di € 403.650,00, mentre per la parte non coperta da finanziamento provinciale vi è la compartecipazione alla spesa da parte del Comune di Imer, con quote ripartite tra i Comuni di Fiera di Primiero, Imèr, Mezzano, Siror, Tonadico e Transacqua. Mentre la spesa per il rifacimento del campo da calcio in erba sintetica, è stata di € 326.370,00.- di cui € 268.954,55.- per lavori, per i quali la Provincia di Trento ha concesso un contributo in conto capitale del 65% pari ad € 211.900,00.-, il restante finanziato sempre dai Comuni. L'Impresa Orsolin Giacomo & figli ha costruito i nuovi spogliatoi mentre il campo polivalente e il campo da calcio sono stati realizzati dall'Impresa Ceis spa di Romano d'Ezzelino. Ora per tutti i giovani appassionati di calcio della valle il nuovo campo sportivo rappresenta una risorsa molto importante per poter svolgere con continuità l'attività ed il nuovo impianto sarà un punto di riferimento importante.

(Dal sito www.usprimiero.com - Si ringrazia il presidente Luigi Zanetel)

PRIMIERO INCONTRA IL BRASILE

Chi, martedì 21 settembre, si trovava per caso a passare per la Piazza del Municipio di Imèr non poteva non notarvi un inconsueto fermento. Un gruppo di brasiliani provenienti da Piraquara nei pressi di Curitiba nello stato del Paraná, alzava emozionati ed entusiasti gli occhi al cielo per ammirare le bellezze naturali della terra dalla quale 130 anni fa partirono i loro antenati da Primiero. L'occasione, un tour in Italia, accompagnati da Ivanor Minati, presidente del Circolo Trentino di Curitiba durante il quale queste persone avevano espresso il desiderio di conoscere le loro radici. Talmente forte è infatti l'attaccamento alla loro terra di origine che, all'arrivo in trentino, alcuni del gruppo portavano su magliette raffigurative le foto dei loro bisnonni nella speranza che qualcuno, notandole, potesse riconoscerli delle fattezze familiari. Un incontro informale con il sindaco e parte della giunta è stato così organizzato nella sala a piano terra dell'edificio comunale. Tra lacrime di commozione, risate e canti si è rinsaldato un filo di tradizione che, a detta del primo cittadino Gianni Bellotto, non si è mai realmente spezzato, e che tutt'ora continua in quella "saudade", termine brasiliano intraducibile, che esprime la passione dei nipoti e pronipoti dei primi emigrati in terra brasiliana per la terra di origine. All'incontro in comune erano presenti alcuni componenti delle famiglie Gaio, Giacomel, Bettega e Zeni. Da Imèr infatti partì nel lontano 1878 Matteo Giacomel (n.19.08.1841) che il 20.11.1865 sposò Margherita Marin di Mezzano (n.18.03.1837) e che fu tra i costruttori della chiesetta della comunità primierotta di Nova Tirolo a Piraquara. Il rapporto che lega Imèr con il Brasile è tanto vivo anche da Floriano Nicolao attraverso un contatto epistolare frequentissimo con le famiglie originarie di Imèr che vivono a Curitiba e con pubblicazioni che parlano di famiglie e di



sofferta emigrazione. La bellissima giornata di sole che ha incorniciato l'incontro, è poi proseguita con una escursione sulla cima Rosetta e al Passo Rolle per ammirare il Cimon della Pala, sempre in compagnia di Floriano, letteralmente "sequestrato" dalla sua casa di Imèr per accompagnare il gruppo.

Il giorno seguente l'ufficialità nella sala della Comunità di Valle con l'accoglienza da parte del Presidente Cristiano Trotter e dell'assessore Andreina Stefani attorniate da alcuni sindaci degli otto comuni. La comunità di Piraquara è infatti gemellata dallo scorso anno con la Comunità di Primiero. Nel corso dell'intervento, in una sala attenta e partecipe, Ivanor Minati ha informato i presenti dell'intenzione di far arrivare la primavera prossima in Brasile in una "desmotegada brasiliana" la stata della Madonna che i primi emigrati portarono 130 anni fa nella chiesetta di Nova Tirolo, attualmente in restauro a cura della provincia Autonoma di Trento. Ennesima occasione di incontro e di scambio tra il Primiero e il Brasile.

MEZZANO

DEFUNTI

Il 29 agosto ci lasciava, dopo una lunga vita, GIOVANNA SVAIZER ved. CORONA.



Giovanna
Svaizer
ved. Corona

Con i suoi 96 anni, compiuti da pochi giorni, faceva parte di quella generazione che ha vissuto intensamente, con un misto di stupore e rimpianto, di speranze e di timori, la trasformazione vorticoso della società e gli effetti della globalizzazione che avanzava con tanta rapidità.

La sua vita ebbe inizio in una famiglia contadina nel 1914, in un periodo di grandi difficoltà, sia economiche che sociali, determinate dagli eventi bellici che coinvolsero da vicino anche i nostri paesi e la nostra gente. Ma per lei che si affacciava



alla vita, la strada si prospettava ancor più ripida: aveva pochi anni, infatti, quando rimase orfana di entrambi i genitori.

Tuttavia, nella famiglia che la accolse come figlia propria, Giovanna trovò da subito la serenità necessaria per affrontare il mondo con animo aperto e fiducioso. Dalla sua famiglia adottiva assorbì quei valori improntati alla solidarietà cristiana che la portarono sempre, nel corso della sua esistenza, a mettere spontaneamente in primo piano le necessità altrui dentro il vissuto quotidiano. Durante la sua vita, interamente spesa per la famiglia, ha conosciuto l'intensità di tante gioie: nella sua fede senza riserve ne ringraziava il Signore. Non è stata risparmiata neppure da traversie e vicissitudini: ancora la sua fede la portava ad accettarle umilmente, considerando se stessa serva della volontà del Signore e traendo da esse nuovi stimoli per nutrire la sua serenità.

A tutti i suoi cari e alle persone che ha incontrato nel suo cammino terreno, ha sempre fatto dono di quella positività nei confronti del vivere che a lei era stata donata in gioventù, rivestendo con discrezione, anche per i nipoti che nutrivano per lei un immenso affetto, il particolare carisma di "donna di pace".

I familiari desiderano ringraziare di cuore tutte le persone che sono state vicine al loro dolore e che hanno accompagnato Giovanna con il proprio affetto.

Il 7 settembre una caduta accidentale in casa ha causato la morte improvvisa di ANTONIO ORLER.



Antonio Orler

All'età di 58 anni si è conclusa la sua prova terrena, resa più dolorosa dalla fragilità con la quale egli ha dovuto convivere. Quando la sensibilità dell'uomo è troppo profonda, allora diventa dolore, solitudine, incapacità di spiegare le ali e di volare. Eppure è proprio la persona che ha sperimentato questa fatica a sentire più intensamente il valore dell'amicizia, anche se non sempre riesce a farsi raggiungere dal suo calore. Era così anche per Antonio.

Erano in tanti a volergli bene, e la numerosa partecipazione alle sue esequie lo sta a dimostrare. Ora lo sappiamo accolto dalla misericordia del "Signore della fragilità", quel Signore che sa amare e capire perché, accettando di farsi uomo, ha conosciuto in prima persona l'angoscia, ha pianto, ha sofferto,...

Nel cuore di chi ha avuto modo di conoscerlo da vicino, di apprezzare la sua sensibilità, di alleviare la sua fragilità, di rendere meno lacerante la sua solitudine, è racchiuso il ricordo di una persona che, nonostante la fatica del vivere, ha sa-

puto regalare a tanti il suo sorriso e la sua bontà d'animo.

La comunità tutta è vicina al dolore della sorella Maria Teresa che, con Antonio, ha perso i suoi affetti più cari.

A SCUOLA DI VITA. UN'EX- ALLIEVA RICORDA MADRE CAMILLA

Nel mese di luglio ci lasciava Madre Camilla Schweizer. Questo intenso ricordo, scritto da una sua ex-allieva, si aggiunge con particolare incisività alle testimonianze di stima e di affetto pubblicate nello scorso numero di "Voci".

"Era il 1982.

Minuta, magra, diritta come un fuso e rapida come uno scoiattolo. Così è passata davanti ai miei quattordici anni, nella sua veste grigia, lungo il corridoio del Centro di Formazione Professionale dell'Istituto Canossiano di Verona, quella che a breve sarebbe stata la mia insegnante di grafica, di storia dell'arte e della pubblicità. Tuttavia io non lo sapevo ancora, perché non sembravano "cose da suore" la pubblicità, il progetto di un marchio, la pittura su stoffa. Non sapevo ancora che avrei avuto la fortuna di trovare un'insegnante speciale. Mi bastarono le prime lezioni per farmi capire che con lei avremo attraversato la storia dell'arte con lo sguardo ed il pensiero saldamente uniti tra loro, perché il possesso della forma non è che il primo momento della comprensione.

Con lei era possibile passare dall'armonia classica di una testa per otto di una colonna ionica – in cui l'uomo stesso diventa la misura della bellezza – all'armonia una e trina della concezione cristiana dell'arte come inscindibile di bello, buono e vero, e ancora passare attraverso i circhi, i postriboli, i cabaret dei manifesti e dei quadri di Toulouse Lautrec senza troppi disorientamenti, senza che la dignità dell'arte, con quanto di umano e di divino conteneva, si interrompesse mai.

E ricordo quando ci parlava della creativa caparbietà di Michelangelo, della tenace passione nel realizzare le sue opere. Tutte noi sapevamo che ci trasmetteva di più di un qualche dato biografico estrapolato dalla "Vita di Michelangelo" del Vasari. Ci trasmetteva il rigore e la forza che legano strettamente l'azione al pensiero.

Ricordo quando proprio a me, che forse più di altre ne avevo bisogno, una volta disse: "Marta, l'intelligenza non basta, ci vuole spina dorsale...". Il concetto inizialmente l'ho assimilato in modo semplice, esclamando dentro di me: "Ecco perché lei cammina diritta come un fuso! Una suora con le vertebre stoiche." Ma, col passare del tempo, la riflessione sul rapporto tra la sostanza e la forma e sul coraggio che richiede la loro coerente coesistenza si è fatta ardua... Così – ho pensato spesso – rischia di volerci più di una vita per tenere insieme un po' di vertebre! Che lezione... Quante volte me la sono ripetuta e me la ripeto, senza che basti mai... Ormai era chiaro che lei non faceva soltanto lezioni in e da aula scolastica. Ed era chiaro anche che non riteneva le piccole cose meno importanti delle grandi. Così un altro bel "pensiero da pensare" lei me lo ha donato lungo l'ormai no-

to corridoio dell'Istituto Canossiano durante una delle uniche merende che ammetteva, quelle con cose genuine. Niente insulse e insalubri pastine preconfezionate, ma cibi sani per pensieri che lo fossero altrettanto. Insomma imparai – anzi ascoltai, perché per imparare ci vuole di più – una grande lezione sull'amore tra un panino al prosciutto e un succo d'arancia. Stavo parlando con una mia compagna della mia assolutistica e adolescenziale visione dell'amore e dicevo che non potevo comprendere come chi perdeva la persona amata potesse innamorarsi ancora... Lei – rapida nei gesti e nei pensieri, acuta nei sensi, come uno scoiattolo – intanto mi si era materializzata al fianco dicendomi che il possesso e la dedizione sono cose diverse. Che se qualcuno ama veramente un altro non desidera che questo muoia nell'anima, nei pensieri e nel cuore con lui. Molti anni dopo, all'Università, avrei letto i versi di Saba pensandola: "Ed amai nuovamente, e fu di Lina/dal rosso scialle il più della mia vita".

I preziosi fili che lei ha intessuto negli importanti anni adolescenziali di molte nostre vite, di allieve prima e di donne poi, non si sono mai interrotti, perché lei ha saputo essere sempre, per chi lo desiderava, una linfa vitale a cui attingere, un interiore momento di confronto, un punto saldo e luminoso a cui rivolgere lo sguardo interiore. Allo stesso tempo anche noi riuscivamo a darle qualcosa, perché lei ci ha sempre ritenute, tutte, uniche e preziose creature, doni di cui avere cura e con cui arricchire di ulteriore senso la sua stessa vita.

Non potevano essere un'insegnante o una donna o una suora separatamente, ci volevano insieme queste tre anime pensanti e vitali per trasmettere tutto ciò di cui ho detto ed anche ciò di cui non ho detto... Perché la parte più profonda di tutto resta ineffabile..."

Marta – Bussolengo (VR)

AL FONTE BATTESIMALE

Tre famiglie hanno chiesto per le loro rispettive bimbe il dono del Battesimo.

ASTRID MARIA GRANDI di Paolo e Tamara Bettega (12 settembre), MICHELLE STEFENON di Federico e Francesca Pistoia, GIOIA CORONA di Pierpaolo e Silvia Bonat (3 ottobre) sono così entrate a far parte della grande famiglia cristiana. Alle piccole e ai loro genitori l'augurio di trovare nella Comunità testimonianze credibili della gioia di questa appartenenza.

L'ALLUVIONE DEL 1966 A MEZZANO NEI RICORDI DI MARIA ROMAGNA RAFFAEL

"L'estate del 1966 fu un'estate piuttosto piovosa. Ma il peggio lo fece l'autunno. Erano gli ultimi giorni di ottobre che poco o troppo pioveva quasi sempre.

Ma il vero diluvio incominciò con i primi di novembre fino al faticoso quattro. La pioggia cadeva a secchia, non si distinguevano le gocce perché erano tutte attaccate. L'acqua veniva giù per le strade abbastanza impetuosa, tanto che dove c'erano dei bolognini li sollevava e li portava via. Lo stradino comunale allora chiamò dei ragazzi

che prendessero su i bolognini prima che l'acqua li portasse via e li gettassero ai bordi della strada, ma poi fu tutto inutile.

Gli uomini validi dovevano andare dentro sull'Arca dove c'era il pericolo del torrente Cismon che minacciava già di rompere gli argini.

Gli uomini portavano dei tronchi d'albero, i primi che trovavano, per far presto, li tagliavano.

Era il giorno quattro che fu il peggiore. Noi qui in casa si andava da un balcone all'altro, dai finestroni del fienile.

Su nelle Marine aveva incominciato a muoversi via qualche frana anche in mezzo al prato. Una è venuta giù proprio dove c'era la "casera" del "Giotto Borincio".

Ad una certa ora mio marito doveva andare giù nella stalla per accudire le bestie e disse: "Non so, questa sera non vogliono mangiare!". Avevamo due mucche, un maiale, circa trenta conigli e galline.

Per dare da mangiare alle galline sono andata giù io perché dovevo farle entrare nella stalla, ma quella sera non ci fu verso di farle entrare, ho dovuto lasciarle andare nel fienile.

Là c'erano due slitte messe in piedi, sono saltate su queste "stroze" e là si sono salvate dalla catastrofe. Intanto incominciava a far un po' buio, mancava la luce, mancava l'acqua.

Dopo si è visto dell'acqua e del fango che scavalcano giù il muretto sopra la casa dei Tone sulla strada che porta a Santa Fosca. Noi abbiamo pensato: "Ora l'acqua porta giù la terra dei campi...". Chi pensava fossero le Valdestone?

E la pioggia continuava a cadere come una forsenata e aveva incominciato a venire dentro per la porta della stalla.

Allora abbiamo pensato di mettere dei pali e dei frontoni dietro la porta, perché l'acqua non la sfondasse. Ma non è giovato a nulla.

È arrivata un'ondata di fango e sassi che sfondò la porta, e veniva persino dentro per la porta del fienile. Noi scampati per miracolo...

VIVERE IL DRAMMA

... Ora eravamo radunati in cucina, esterrefatti, pensavamo alle povere bestie sepolte sotto la melma, ai massi, ai tronchi d'albero che avevano invaso la stalla e tutta la zona circostante.

Non eravamo i soli in quella terribile fiumana.

Quella sera per la cena avevo preparato della minestrina di riso con il latte, ma nessuno l'ha assaggiata. Qualche ora prima avevo preparato una borsa ciascuno per i figli, con dentro qualche maglia ed altro, insomma qualche cosa per cambiarsi, eravamo pronti per fuggire, ma non fu più possibile, ormai eravamo invasi dall'acqua, dal materiale, circondati tutti intorno.

Intanto questa melma, questi sassi (massi erano) scendevano giù impetuosi che sembrava il finimondo: un fragore indescrivibile.

I locali al pianterreno erano tutti sotterrati, il materiale arrivava fino a metà scala d'entrata.

Nella cantina che era composta da quattro locali, dove avevamo messo delle patate, delle mele, rape per le mucche, una tinozza con i crauti, una ventina di vasi con gerani, un frigorifero nuovo ancora imballato, tutto venne sepolto.



Ma in quei momenti non si pensava più a queste cose... Ogni tanto si diceva: "Siamo perduti!". Sentivamo la casa che tremava, si temeva che potesse partire da un momento all'altro. Eravamo all'oscuro completo, avevamo una o due candele accese nella cucina.

Intanto la Mita continuava a recitare il Rosario insieme ai "tosati"; poi le candele si sono consumate. Avevamo una misera pila con la quale ogni tanto andavamo fuori nel fienile a guardare giù il disastro che c'era tutt'intorno alla nostra casa. E la frana continuava sempre più impetuosa, portava giù alberi interi, larici, abeti, noci, i legni dei fienili, "stelari", massi enormi, tutta roba che veniva giù dalle Valdestone.

Sentivamo una donna che piangeva, era la Rita del Angelo Bolzon, era da sola là sul poggolo con una candela accesa e gridava. "Venite a prendermi!", ma era là isolata come noi.

La pioggia continuava a cadere a secchia, la frana si faceva sempre più grossa e impetuosa. Il nostro spavento si era tramutato quasi in rassegnazione. Poi mi è venuto un lume. Sono entrata in cucina, ho preso giù dalla parete un piccolo quadretto del Sacro Cuore, lo ho portato fuori nel fienile, lo ho appeso su una trave che guardava proprio nella direzione da cui proveniva la frana. Di lì a poco ci siamo accorti che il materiale che veniva giù si era come dimezzato, sembrava che si fosse diviso, non batteva più sulla casa ma passava dalle parti.

Infine anche la pila si era quasi consumata e si vedeva poco o niente.

Sentivamo nelle case sopra di noi, in Via Santa Fosca, vetri che si frantumavano: era la frana che spaccava tutto.

Non si sentiva anima viva, solo il rumore assordante della frana che sembrava volesse inghiottire tutto e tutti.

Verso la mezzanotte la pioggia sembrava che diminuisse un po', ma la frana continuava ancora impetuosa.

I bambini erano stanchi, abbiamo deciso di farli andare a letto. Noi si stava là sempre con la morte alla gola.

Si pensava al disastro delle altre persone, potevano esserci morti, e ci chiedevamo anche se all'indomani c'eravamo ancora...

Finalmente, ma lentamente, si intravedeva un po' di chiaro, poi pian piano si fece mattina. Incominciammo a guardare da una finestra all'altra, dal fienile: una desolazione! Massi enormi, piante sradicate, melma, attrezzi agricoli, tutto aggrovigliato. Il pianterreno della casa, la stalla compresa, era tutto seppellito.

La frana aveva preso una fascia del paese dalle scuole in dentro. La frana più grande era quella delle Valdestone. Un'altra veniva giù dalle Pralonghe, ma questa ha fatto meno danni, e poi una dai Valdes-ciui; anche questa ha fatto danni, ma di più ai masi, non è arrivata nel paese, è andata a unirsi al torrente Cismon.

Queste frane hanno fatto tanti danni ai masi, alcuni sono stati portati via.

Anche il torrente Cismon ha fatto le sue. Ha rotto gli argini da alcune parti, con la piena impetuosa che aveva portò via la casa di Massimiliano Orsingher, la casa era proprio sulla curva dei Salgetti.

Una grossa catasta di assi venuta giù dalle segherie di Soprapieve, si fermò proprio di traverso del ponte della Coppera, per questo il torrente ruppe gli argini e allagò tutte le Ghiaie, rovinò altre case, rovinò segherie, portò via barchi, ne rovesciò altri che erano pieni di fieno.

Gli uomini validi e capaci si erano prestati tutti per fermare questa piena con i tronchi d'albero e con tutto quello che potevano, ma alla fine dovettero ritirarsi per non essere sommersi dalla piena. Tutto questo successe il giorno 4 novembre.

I GIORNI CHE SEGUIRONO...

... Il giorno 5 quando si era fatto giorno, noi eravamo sempre là in casa, scorreva ancora della melma non si poteva uscire di certo.

Ad una certa ora abbiamo visto dei pompieri ma erano distanti da noi, e ci hanno gridato: "Non muovetevi che veniamo noi a prendervi".

In questo frattempo si andava da una finestra all'altra, e ci sembrava impossibile di essere anco-

ra vivi in mezzo ad un simile disastro.

Ma ci furono di quelli più sfortunati di noi, e lo abbiamo potuto constatare mentre eravamo sulle finestre.

Passavano dei pompieri, tre per tre, in mezzo a questi sassi e melma; uno era legato con una fune, alla vita e uno teneva la fune l'altro era di sostegno. Quello che era legato, sulla schiena portava una donna e questa donna aveva solo la camicia tutta impantanata, dopo altri tre pompieri con un'altra donna, anche quelli. Queste poverette alla sera hanno pensato di spogliarsi e andare a letto, erano un po' anziane, come avranno fatto a salvarsi non lo so, perché la frana quando si fece più grossa le ha sfondato la porta e la casa si riempì di materiale. Questi pompieri proseguivano a stento ed era pericoloso perché non vedevamo dove appoggiavamo i piedi. Noi siamo rimasti in casa fin verso le undici, intanto i pompieri avevano messo delle assi lungo le strade sopra il materiale e il fango, perché era pericoloso camminare su questa montagna di massi e sterpaglie. E avevano messo un'asse a metà scala, così abbiamo potuto anche noi scendere fino alle assi che c'erano sullo stradone. Io, con i "tosati" con una borsa ciascuno, quella che gli avevo preparato la sera prima, andavamo in fila indiana su questa asse. Dietro di noi c'era una fila di gente che spingeva reduci come noi e poi dei pompieri che gridavano: "Correte correte che sta per arrivare giù un altro pezzo di frana.". Poi siamo arrivati nella casa di nostra madre. Essa non c'era perché era ancora sul maso. Là la casa non era stata danneggiata dalla frana, correva dell'acqua ma verso il centro del paese era venuto giù del materiale dalle Pralonghe, del materiale era venuto giù anche dai Regoladi e giù per i Roai fino sullo stradone. Eravamo senza luce, senza strade, senza acqua potabile. C'era una sola fontana che funzionava, quella del Piombin, che aveva un piccolo acquedotto a parte. Di questa fontana si servivano quelli di Mezzano e anche di Imer. Qui a Mezzano hanno dovuto sfollare parecchie famiglie. Noi avevamo

una piccola casetta, un rustico alla periferia del paese: ci siamo sistemati là, ma anche là mancava l'acqua e la luce, ma è stato faticoso arrivarci. Il ponte della Coppera era rimasto, magari a qualche modo... Ma il guaio era passare le Ghiaie. L'acqua del Cismon aveva fatto dei canali profondi...

I SOCCORSI...

Per fortuna sono arrivati dei militari che hanno fatto delle passerelle, che in qualche modo si passava. Per l'acqua si andava con un secchio giù nella Genta, per luce avevamo una lampada a petrolio e qualche candela, per mangiare qualche cosa di scorta si aveva ma ci si accontentava.

Le scuole qui erano inagibili sicché i ragazzi dovettero andare alcuni per parte.

Andavano a Trento, a Lamon e a Mattarello, vennero per le feste di Natale e Pasqua, e poi là finirono l'anno scolastico.

In quell'inverno è caduta tanta neve, e ha fatto anche tanto freddo.

Ma ci sono stati anche tanti aiuti venuti da fuori. Non che la gente di qui sia stata con le mani in mano.

Ma siamo stati fortunati, perché sono arrivati tanti aiuti di mano d'opera e macchinari.

Sono venuti perfino dalla Valle di Aosta con grasse ruspe, camion e attrezzi vari, tanti volontari, perfino studenti di Torino.

Questi ci hanno aiutato a sgombrare i locali dove vi era già la roba in putrefazione, a parte la fatica vi era l'odore della roba che marciva che dovevano tapparsi il naso con dei fazzoletti, allora non c'erano le mascherine che usano adesso.

Ci furono tanti volontari anche di altre regioni.

Hanno mandato dei militari e dei finanzieri.

Erano già passati quaranta giorni dalla catastrofe quando i finanzieri di Passo Rolle hanno potuto scavare nella stalla, là era ancora peggio per l'odore, c'erano gli animali in putrefazione, hanno dovuto adoperare molti acidi disinfettanti.

Ma ci furono anche altre stalle seppellite dal fango, portando via degli animali; trovarono perfino un asino nel cimitero seppellito nella melma,

trovarono persino qualche maiale ancora vivo rimasto a galla su qualche scoglio.

Il muro di cinta del cimitero è stato travolto e spaccato, le lapidi pure rotte e sepolte.

Per sgombrare il cimitero dal materiale, si sono prestati molti uomini con badili e cariole e lo portavano fuori dal cimitero.

Il materiale poi, con i camion veniva portato giù per le Ghiaie; anche quello che scavavano qui in paese lo distesero su tutte le Ghiaie.

Vennero abbattute pure alcune case che erano qui vicine alla nostra, ne fecero di nuove, e pure il parcheggio che c'è tuttora.

Le famiglie che avevano perso le bestie ne ricevettero una per ciascuna. Vennero portate dalla Provincia di Trento che le aveva acquistate con il denaro inviato da un signore delle Isole Bermude.

Questo signore era oriundo del Trentino, aveva sentito della catastrofica alluvione che era avvenuta qui, così volle mandare una cospicua somma di denaro alla Provincia perché acquistasse delle bestie per le famiglie che le avevano perdute tutte.

Mi ricordo che ho rintracciato l'indirizzo di questo signore delle Bermude così tanto gentile e generoso, e che gli mandai alcune righe di riconoscenza e di ringraziamento."

(Maria Romagna Raffael)

SAGRON MIS

LUTTI

La nostra piccola comunità è stata scossa da due lutti improvvisi.

Ci ha lasciato ENRICO SALVADORI classe 1948, per tanti anni messo comunale, stradino e autista di scuolabus.



Enrico
Salvadori

Sotto l'aspetto a volte burbero, si nascondeva, in realtà, una persona di buon cuore e pronta alla battuta di spirito. Alla vigilia della pensione, un grave incidente ne aveva compromesso la salute, con gravi ripercussioni anche sul morale. La moglie Bianca lo ricorda così: "Ciao, Capo. Te ne sei andato e ora sono qui da sola, a rivivere la nostra vita insieme: tanti tuoni e fulmini e tantissime giornate serene. Poi, all'improvviso, la tua vita cambiata, la sofferenza, il cambiare dentro, la tua fragilità. Ma rivivo sempre quel tuo abbraccio: tu ridiventato forte a consolarmi. Adesso mi piace pensarti spaziare per l'infinito, sereno, con curiosità verso la meta".

Rico, in qualità di autista dello scuolabus, aveva il dono di riuscire a mettersi in sintonia con i



bambini che accompagnava. Francesca, bambina allora e mamma oggi, lo vuole ricordare così: "Classe terza elementare scuola di Sagron Mis nell'anno 1983, con i maestri Maria e Renzo si realizzava un giornalino con la raccolta di tutti i temi di italiano scritti dagli scolari come questo dedicato al "mio amico Rico" che era il nostro autista del pulmino. Sempre premuroso e allegro ci faceva divertire rendendosi disponibile ad ogni situazione: ricordo quando mi ero rotta una gamba e lui mi veniva a prendere in cucina portandomi in braccio fino al mio posto e mi teneva davanti con lui per il mio frequente mal d'auto. Le sue poche parole ma ben cariche di umorismo facevano sentire ogni bimbo coccolato e al sicuro. Grazie "Rico" per i bei tempi che abbiamo passato con te e non dimenticherò mai i tuoi racconti...
TITOLO: "IL MIO AMICO RICO"

"Il mio amico si chiama Rico : è molto simpatico perché mi racconta tante cose spiritose. Mi dice che d'estate porta le mucche al mare, gli mette il costume e gli occhiali e poi partono con un motoscafo e la coda fa da timone. Mi dice che alle mucche bisogna dare aranciata e ai vitelli il ginger. Mi racconta che per fare tanto latte gli accende la musica e gli gira veloce la coda. Il mio amico Rico mi dice che con l'Unimoc d'inverno deve togliere tutta la neve dalle gallerie .

Rico è un bel uomo perché ha la barba.

Rico è simpatico anche se tifa per l'inter e litiga sempre con mio fratello Giacomo che invece tifa per la Juventus a me piace l'inter perché mi piace tanto Fanna.

Rico ha una bella moglie con tre figli uno si chiama Francesco, uno Alberto e l'altra Cristina."

Francesca B. classe terza elementare"

Un male che non perdona si è portato via CELINA BROCH, di 77 anni.



**Celina
Broch**

Nel giro di un anno la abbiamo vista sfiorire e spegnersi, con sofferenze sopportate con grande dignità.

Celina, col marito Gabriele, aveva gestito il panificio di Mis. Nel frattempo aveva messo al mondo ben sei figli. La ricordiamo, al tempo in cui fu chiusa la scuola elementare di Mis, alzarsi nel corso di un'assemblea e dire alle altre mamme: "Se aveste fatto come me (sei figli) la scuola non sarebbe stata chiusa..." Celina era persona mite e affabile, capace di smorzare con un sorriso le tensioni.

La nipote Martina, nel corso della cerimonia funebre, la ha ricordata così:

"Ciao, nonna. Sono la tua "popa" come mi dicevi sempre tu. Te ne sei andata, ancora non ci credo. Vorrei averti qui per dirti ancora una

volta "ti voglio bene". Eri una persona davvero meravigliosa quando penso a te ci penso con un gran sorriso. Penso a tutte le volte che abbiamo giocato a carte, a tutte le volte che venivo a mangiare da te. Mi mancheranno i tuoi panini alla nutella, le tue patatine, Mi mancherà vederti andare a fare la spesa sempre puntuale tutti i giorni. Si dice che si apprezza veramente una persona solo dopo averla persa. Dalla sua mancanza. Beh, io i ho apprezzata sempre, e saranno felici quelli che ti incontreranno in Paradiso, perché avranno la fortuna i conoscere una nonna, mamma e donna speciale. Mi ricordo quella volta che mi sono rotta il polso giù a casa tua. Tu subito a prenderti la colpa, mentre non c'entravi nulla. Eri generosa, tanto che quando ci mancava qualcosa a casa non eravamo preoccupati perché c'eri tu che avevi sempre di tutto. E ce lo davi con un sorriso, ricattandoci dicendo che se solo avessimo provato a restituirti qualcosa ti saresti arrabbiata. E ora sei lì in quella cassa, ma sai cosa ti dico nonna? Che anche ora sei bellissima. Lo sei sempre stata. Ti prego, di' a tutti noi che lassù starai bene noi qui ti penseremo ogni istante. Ti vorremo sempre bene, con il cuore".

NOTE GIOIOSE

E ora un momento di gioia. La foto ritrae quattro generazioni. La bisnonna NATALINA, fresca novantenne, la nonna MARIA GRAZIA, la mamma MONICA e la piccola NADIA, arrivata tra noi nel maggio di quest'anno. Felicitazioni a tutte.



SIROR

SPOSI

Due coppie di novelli sposi si sono promessi amore e fedeltà davanti a Dio, celebrando il matrimonio cristiano nella nostra chiesa:

ROBERTA GUBERT ed EMIR DE MARCHI
DEBORA CASTELLAZ e MATTEO ORLER

A queste nuove famiglie un grande augurio di felicità, di serenità e di ogni bene da tutta la comunità.

LAUREA

Nel luglio scorso ha concluso brillantemente il suo ciclo di studi presso l'Università di Trento ed ha

conseguito la laurea specialistica in ingegneria per l'ambiente e il territorio CRISTINA BANCHER con una tesi dal titolo: "La valutazione ambientale strategica del piano di sviluppo turistico di un comune andino, Cile". Relatore prof. Davide Geneletti.

Mentre ci congratuliamo tutti con Cristina per i brillanti risultati ottenuti, le auguriamo di cuore un futuro professionale e personale ricco di soddisfazioni.

RICORDANDO SIMONE

Pensiero della classe 1984 per il secondo anniversario dalla scomparsa del compagno SIMONE PINTAR, scritto in collaborazione con Don Duccio "Caro Simone,

sono passati due anni e la vita per noi è andata avanti e anche l'incredulità che ci ha travolti due anni fa non è più così forte.

La tristezza ci coglie ancora alla sprovvista, ma siamo costretti ad accettare.

Forse qualche volta preferiamo allontanare questo ricordo perché ci spaventa il pensiero che poteva capitare a noi.

Simone, in quei giorni ci siamo sentiti come davanti ad un burrone, bloccati, spaesati, ma non è più così, davanti a noi vediamo una strada da percorrere e ti portiamo con noi.

Si affievolisce il dolore, ma rimane il ricordo e siamo stimolati a non sprecare la vita.

Noi continuiamo a percorrere quella strada non lasciandoci trascinare, ma cercando di essere protagonisti positivi.

Se noi ora riusciamo a ricordarti con una certa serenità, pensiamo ai tuoi familiari che fanno ancora tanta fatica.

Per questo vogliamo esprimere loro la nostra vicinanza e per quanto possibile condividere la loro sofferenza.

La tua classe"

SAN MARTINO

Riportiamo l'intervento di Marino Simoni in data 24 agosto 2010 in occasione del funerale di Ivan Mott.

"Carissimi concittadini, mi è difficile oggi, prendere in questo momento la parola che mi obbliga a ricordare Ivan, un amico, a soli pochi mesi da analoga situazione che ha visto mancare un altro valido collaboratore.

Caro Ivan, avevamo da poco iniziato un percorso a servizio del nostro Comune, condividendo un progetto, assieme a molti amici, per il quale avevi dato la tua disponibilità sia di passione che di professionalità.

La malattia, che fino alla fine tutti speravamo fossi riuscito a sconfiggere, ha fermato la tua azione, quell'azione e capacità che credo molti ti hanno riconosciuto.

Credo che tutto questo resterà non solo nel ricordo, ma soprattutto nella nostra capacità di con-

tinuare su quella strada assieme individuata, per portare a termine le intuizioni ed i progetti condivisi e sognati.

Una strada che volevi continuare nei prossimi giorni anche ricercando un nuovo cammino di spiritualità verso Sant'Jago di Compostela. Non sei riuscito a portare a compimento questo viaggio, da tempo pensato ed atteso. La morte ti ha colto nel mezzo di questo cammino tanto voluto ed atteso, per importi un altro cammino, verso il quale tutti siamo chiamati.

Prego che Sant Jago di Compostela tuo virtuale patrono e San Gualberto, patrono dei forestali, ti prendano per mano per accompagnarti in questo viaggio, forse più importante, che stai oggi compiendo. Grazie Ivan per quello che hai fatto e hai dato alla tua comunità.

A te Aurelia, Lavinia e Simone voglio estendere le più sentite condoglianze mie personali dell'Amministrazione comunale e mio tramite di tutta la comunità di Transacqua.

Vi ringrazio per il tempo, che l'attività amministrativa in Comune, ha distolto il vostro caro alla vostra famiglia, ma credo che anche questo possa essere un grande messaggio per tutti sulla necessità ed il dovere di dare quello che si può al bene comune al quale siamo tutti chiamati.

Ciao Ivan, buon viaggio e arrivederci”

Marino Simoni

Transacqua 24 agosto 2010

TONADICO

AUGURI NONNA ANTONIETTA!

ANTONIETTA MAZZURANA classe 1910, attorniata dai suoi figli e familiari, ha festeggiato il significativo traguardo dei cento anni. A festeggiarla, presso l'abitazione del figlio Renzo, anche il sindaco di Tonadico e il parroco don Duccio Zeni. È stato un momento di grande felicità per Antonietta ed i suoi congiunti che in modo molto sobrio hanno voluto festeggiare la persona più anziana del paese. La sua, è stata una vita fatta di tanti sacrifici e duro lavoro, durante la quale ha dovuto affrontare la durezza di ben due guerre mondiali.

Antonia Debertolis (questo il suo nome da nubile) nasce nel Palazzo Scopoli il 6 ottobre 1910 da Susanna Scalet e da Luigi Debertolis. Trascorre i suoi anni secondo la tradizione del tempo vivendo in pa-

ese e nel maso di famiglia a Cenguei. Ha lavorato un periodo in Svizzera e si è sposata nel 1936 con Angelo Mazzurana. La giovane famiglia Mazzurana ha vissuto un periodo a Frascati (Lazio), dove il marito Angelo ha prestato la sua opera presso il Commendator Innocenti dal 1936 al 1942. La svolta della vita familiare avviene proprio in questo periodo, quando il marito viene fatto prigioniero dai Tedeschi e trasferito nella piana di Bolzano per essere deportato in Germania. La conoscenza della lingua tedesca da parte di Angelo lo salva da questo destino. Egli viene infatti trasferito, in qualità di interprete e cameriere al Comando tedesco dislocato presso l'Albergo Sass Maor di San Martino di Castrozza ove può godere di una discreta autonomia. La moglie Antonietta ed il primogenito Giulio possono così rientrare a Tonadico, dove la famiglia si ingrandirà negli anni successivi. Dopo Giulio sono nati altri 5 figli: Luigino, Roberto, Renzo Federico e Livio. La festeggiata ha voluto ricordare, con grande lucidità il fatto di aver avuto solo figli maschi focalizzando il suo pensiero sul figlio Roberto recentemente scomparso e sulla vita serena vissuta con il marito Angelo. Di lui ha voluto ricordare quando, durante la guerra, riuscisse ad assicurare il cibo alla famiglia grazie ai permessi che gli permettevano di scendere a Tonadico dal Comando tedesco. Stringendo il suo bel mazzo di rose la neo centenaria ha simpaticamente scherzato con il parroco don Duccio al quale ha chiesto conto del suo stato di salute rievocando con lui la brutta caduta di neve che l'aveva colpito alla Canonica di Siror quasi due anni fa. I familiari di Antonietta ringraziano tutti coloro che hanno voluto manifestare la gioia per questo significativo traguardo.

DEFUNTI

Come una rondine, silenziosamente se ne è andata verso la Casa del Padre, con la certezza di incontrare i suoi cari, MARIA BANCHER vedova JAGHER di anni 92.



Maria Bancher
ved. Jagher

La sua grande fede l'ha sostenuta durante la sua vita ed accompagnata negli ultimi anni della sua vecchiaia. Anche da tutta la nostra Comunità un ricordo nella preghiera.

SAN VITTORE IN "ROSA"

Nell'ambito della campagna provinciale "Nastro Rosa", legata alle problematiche del tumore al seno e promossa dalla Lilt Trentino, la Chiesa di San Vittore è stata illuminata di rosa per tutto il mese di ottobre. Già gli anni scorsi l'Amministrazione Comunale aveva aderito a questa campagna di sensibilizzazione illuminando solo Palazzo Scopoli; quest'anno, la scelta è caduta su San Vittore. L'iniziativa è stata realizzata dai quattro comuni di Soprapieve (Tonadico, Transacqua, Fiera e Siror) con il coordinamento del nostro Comune. Per la parte tecnica, il progetto si è avvalso della collaborazione di ACSM Primiero che ha messo a disposizione i fari e i filtri rosa, i propri tecnici e quanto necessario per l'illuminazione. La finalità di questa iniziativa è quella di lanciare un segnale unico, condiviso e coinvolgente sulle problematiche legate al tumore al seno e all'importanza di adottare corrette pratiche che permettano di prevenirlo o diagnosticarlo preventivamente.

MATRIMONI

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio nella nostra chiesa: ENRICA GADENZ con PIERDONATO CORONA di Mezzano. Ai novelli sposi felicitazioni vivissime.

TRANSACQUA

DEFUNTI

Il 16 agosto è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari LUIGI EMILIO TROTTER di anni 86.



Luigi Emilio
Trotter

"Vivere, allora, altro non è che andar per strade, per sentieri, per boschi e imbattersi in Qualcuno che è in attesa..."

Qualcuno che era prima e sarà dopo oltre gli scenari, i tempi e le stagioni".

La moglie, le figlie e i familiari ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro dolore.

Il giorno 21 settembre, all'età di 69 anni, ha lasciato la vita terrena per raggiungere la Casa del Padre BETTEGA SILVANO.

Così lo ricorda la figlia Deborah: "Oggi siamo qui per ricordare non solo un padre unico, presente, affettuoso e dedito alla sua famiglia, ma un brillante lavoratore, che ha avuto successi e soddisfa-





**Silvano
Bettega**

zioni e che ha amato una donna meravigliosa che ha saputo colmare i vuoti presenti nella sua intensa vita. Sei stato il miglior padre che una figlia possa desiderare e sarai paziente ad aspettarci lassù". E così lo ricorda la sorella Giuliana: "La liturgia dei defunti nel prefazio dice" la vita non è tolta ma trasformata" Credo Gesù che Silvano dopo tanta sofferenza abbia raggiunto la vera vita, dove ha trovato la serenità e la pace. Caro Silvano hai sperimentato la sofferenza fin da bambino con la morte di nostro padre quando avevi appena due anni e la perdita di nostra madre a tredici. La tua esistenza è stato un continuo peregrinare, perché il lavoro per te aveva preminenza su tutto, tanto da trascurare la tua salute. Sei stato in Germania, in Guatemala, in Russia, in Camerun, in Romania ed è ancora nel pieno del lavoro che ti ha colto la malattia. In questi pochi mesi di sofferenza Tatiana e Deborah ti hanno assistito con amore e grande generosità fino al sacrificio. Grazie per tutto questo. Ora dal cielo Silvano vi sia di conforto e coraggio per continuare a vivere nella serenità e nella pace. Grazie di cuore ai sacerdoti don Duccio e don Lino, grazie al coro e a tutti voi che avete partecipato con la vostra presenza al nostro grande dolore. Gesù buon Pastore ci aiuti a compiere ogni giorno la sua volontà. Ciao Silvano, preghiamo per te".

MATRIMONI

Hanno voluto unire le loro vite davanti a Dio attraverso il Sacramento del Matrimonio:

SILVIA SIMON con CRISTIANO BETTEGA, ADELINA SCALET con GIOVANNI RAO.

A queste nuove famiglie giunga l'augurio da parte della comunità che questo Sacramento diventi presenza viva di Gesù Cristo, del suo amore che si dona e si diffonde per mezzo dello Spirito.

CANAL SAN BOVO

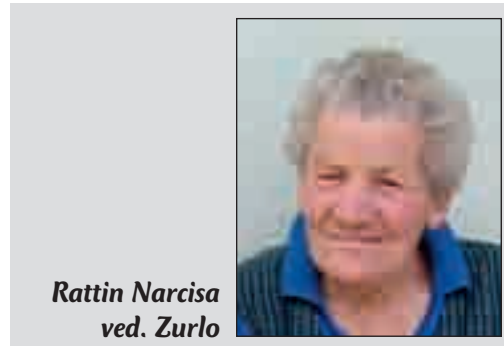
BATTESIMO

Ha ricevuto il Sacramento del Battesimo GAIA CORSO di Sandro Giuseppe e di Piviroto Daniela. Il rito si è svolto nella chiesa di Canale, domenica 26 settembre, durante la liturgia eucaristica delle ore 18.00, in un clima di accoglienza e di festa, con la piccola, i genitori e i padrini, attorniti da uno stuolo partecipe di famigliari ed amici. A Gaia giunga l'augurio della comunità, di poter incontrare sempre la stessa affettuosa accoglienza a sostegno e accompagnamento del cammino di fede iniziato nella gioia.

DEFUNTI

Due le persone defunte nel mese di settembre che ricordiamo alla comunità locale e ai lontani e che raccomandiamo fraternamente alla bontà del Signore:

RATTIN NARCISA (Cesira) ved. ZURLO, di Reve-
dea, scomparsa il 5 settembre, all'età di 87 anni.



**Rattin Narcisa
ved. Zurlo**

Donna forte, dedita alla casa e alla famiglia, ha saputo affrontare con coraggio e rassegnazione la perdita, in breve tempo, dei tre figli, Cornelio, Armando e Pierina. Nell'esprimere a tutti i parenti il nostro vivo cordoglio, lasciamo agli affezionati nipoti un particolare ricordo della loro cara nonna:

Ciao nonna Cesira, vogliamo salutarti con poche parole, ma 'bone', come quelle che ci offrivano tu nella quotidianità: dai consigli pratici su come 'far foc ben' ai rimproveri quando ci dimenticavamo di 'slargar' (stendere il bucato). Ed i ricordi di famiglia... che uscivano quasi per caso, ai quali rimanevamo sbigottiti, come quella volta che ci hai raccontato che tuo padre ti ha accompagnato al cinema di Imer a piedi, ed eri così felice! O di come avevi paura dei tuoni... impossibile per noi credere che tu avessi paura di qualcosa, hai sempre affrontato la vita come una roccia!

Ora guardiamo la tua casa, sempre con l'istinto di passare a fare un saluto, ma ci fermiamo e ci rattristiamo, per poi stupirci quando ci accorgiamo che sei molto più vicina adesso, adesso sei nei nostri cuori. Ed ora, cara nonna facciamo come ci dicevi tu: "Tosati, ndè drio i vostri meseri... ", consapevoli che la tua forza sarà per noi di esempio giorno dopo giorno. Un abbraccio.

Stefano e Romina FERRUCCIO ORSINGHER (Bari) ha lasciato i suoi cari dopo breve malattia, a soli due mesi dalla scomparsa della sorella Rina. Entrambi sono stati tumulati nel cimitero di Canal San Bovo. Ferruccio che aveva 80 anni, risiedeva a Milano con la sua famiglia con la quale amava tornare spesso in paese, nella casa dei genitori. Alla moglie Lida, alle figlie Paola e Rita, al fratello Tiberio e a tutti i loro congiunti porgiamo il nostro pensiero affettuoso, unito alla solidarietà della preghiera.

PELLEGRINAGGIO DEL VANOI

Si è puntualmente rinnovata la tradizione del PELLEGRINAGGIO ANNUALE DELLE PARROCCHIE DEL VANOI, giunta alla sua sesta edizione. La meta: il SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'AIUTO di SEGONZANO, in Val di Cembra. Il pellegrinaggio si è svolto nelle giornate di sabato 28 agosto e domenica 29, con l'ormai duplice modalità di percorso: a piedi nelle due giornate e, per chi aveva scelto il pullman, nel solo giorno di domenica; 28 i pellegrini a piedi e 27 in pullman. Bello e interessante soprattutto il percorso

affrontato a piedi, non particolarmente faticoso, sulla distanza di circa 40 chilometri. Punto di partenza Refavaie, avvicinamento sulla strada forestale, in parte sulle ruote, poi a piedi fino a Val Ziotta; prima tappa in una piccola radura, per guardarsi bene in faccia, darsi il benvenuto e fare un momento di preghiera sul tema che ha accompagnato il pellegrinaggio: "Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio", tratto da un testo di don Tonino Bello. Pronti per affrontare la salita verso Forcella Lagorai, attorniti dallo stupendo panorama dei monti boscosi, dalle cime e dalle creste illuminate dal sole. Superata, dopo una breve tappa la forcella ventosa, il gruppo si è sgranato nella discesa lungo il versante della Val di Fiemme, per radunarsi nuovamente nella bellissima conca del Lago Lagorai, terza tappa del tragitto, necessaria per rificillare non solo lo spirito ma anche lo stomaco, stuzzicato a lungo dall'aria frizzante dell'alta quota, finché una nuvola ombrosa non ha consigliato ai pellegrini di rompere gli indugi e riprendere solerti il cammino. Ancora boschi, sentieri, strade forestali, per lo più pianeggianti o in lieve discesa, a fianco di sorgenti e rumorosi ruscelletti, fino ad incontrare l'Avisio, ormai adulto, compagno di strada nel fondovalle fiemmeso. Un ultimo sforzo per raggiungere Masi e risalire a Cavalese, meta del primo giorno di cammino. Il gruppo dei pellegrini, un po' disperso lungo il greto del torrente, sotto una pioggerellina appena fastidiosa, ha rintracciato infine l'oratorio parrocchiale dove, deposti zaini e fatica, si è dato da fare ad aiutare le cuoche nell'allestire la meritata cena, a rigovernare e ad apprestare i sacchi e i materassini per la notte. Qualcuno ha rischiato altri due passi per il paese ma di breve durata, pensando già all'alzata mattiniera del giorno seguente, per cui la ritirata notturna non si è fatta attendere. Secondo giorno: levata di buon'ora, colazione, prima riflessione e via di passo lesto tra i prati verso Castello di Fiemme, dove, raggiunta la chiesa sul colle, il gruppo ha sostato per la successiva tappa di riflessione. Poi giù verso Molina e Stramentizzo, dove il pulmino di scorta ha trasportato a gruppetti i pellegrini fino a Sover, per evitare a piedi lo stradone pericoloso e non far ritardare l'appuntamento finale. A Sover il cammino è ripreso, con la salita verso Brusago. Qui nuova sosta, in piazza, presso la fontana e la bella chiesa moderna,



con pranzo al sacco e un buon caffè. A Bedollo si è imboccato il “sentiero europeo delle Piramidi”, lungo il quale si sono potute ammirare, sempre camminando, le piramidi di terra, i cosiddetti “Omeni de Segonzan”. Attraversando le varie frazioni di Segonzano, i pellegrini, nei dintorni della frazione di Stedro, hanno infine affrontato di buona lena l’ultima salita verso il santuario, dove attendeva pazientemente il gruppo del pullman che si era sistemato sul sagrato della chiesa, sotto il famoso tiglio a forma di candelabro che, con la sua età plurisecolare, fa parte integrante della storia del santuario. L’appuntamento in chiesa, per la S. Messa ha rappresentato, come in ogni pellegrinaggio il momento più intenso e significativo, la meta e il compimento del viaggio, nel segno dell’unità e della fraternità. Il rito è stato animato dai semplici canti, dalle preghiere comuni e spontanee, con il pensiero alla comunità presente e a quella più numerosa rimasta in Valle; con il ricordo di visite precedenti, di persone care ormai scomparse. È stato un momento di ringraziamento per il buon esito del pellegrinaggio particolarmente da parte di chi ha affrontato il tragitto a piedi, con spirito lieto, nonostante la fatica, non eccessiva e soprattutto, all’insegna dell’amicizia e in buona compagnia. Unico rimpianto, nel bilancio dell’esperienza, il sempre troppo avaro tempo a disposizione per godere in profondità delle cose che si vedono, dei luoghi che si visitano, delle persone con cui si condivide l’esperienza. Ma c’è sempre la speranza e l’opportunità di un altro nuovo cammino che nel futuro aspetta di essere vissuto in compagnia. . .

Qualche breve cenno storico sul Santuario: esso è nato come semplice “capitel” dedicato alla Madonna, probabilmente per iniziativa del barone Francesco Ferdinando a Prato, verso la fine del XVII° secolo, anche se i primi documenti risalgono al 1710. Il capitello divenne una cappella e, nel corso dei secoli, fu più volte ampliato e riedificato, per corrispondere al sempre maggiore afflusso di fedeli e pellegrini dalle località vicine e da varie parti del Trentino. L’ultimo importante intervento è del 1961. Già nell’800 vi si celebrava con solennità la festa della Madonna, con la processione dai paesi limitrofi, nella prima domenica di settembre. Nel Santuario è conservata un’immagine della Madonna col Bambino, di autore anonimo, che l’ha copiata, nel 1611, nella città di Passavia, da un quadro di un certo pittore “Pius” il quale a sua volta, si è ispirato alla più antica “Mariahilfe” di Lucas Cranach, del 1515, conservata nella chiesa di San Giacomo ad Innsbruck. Sono dello stesso periodo le varie immagini della Madonna dell’Aiuto, o Maria Ausiliatrice, che si ritrovano in vari centri del Trentino e dell’Alto Adige, come a Fiera di Primiero, a Rovereto, a Ladrone di Storo, a Funes.

INIZIO ANNO SCOLASTICO

Il 9 settembre ha preso l’avvio il nuovo anno scolastico, per gli alunni delle Scuole Elementari e Medie. La novità importante per insegnanti e scolari è stata l’entrata nel nuovo edificio scolastico di Lausen che comprende, nella sua struttura, l’Asilo nido,

la scuola Materna, le Elementari e le Medie. L’Asilo Nido accoglie per ora 9 bambini, di cui 7 del Vanoi e 2 del Primiero. La Scuola Materna ha aperto i battenti il 1° settembre con bambini provenienti da tutti i paesi del Vanoi: la chiusura delle scuole materne di Prade, Caoria e Canale centro ha portato inevitabilmente un po’ di malinconia nei vecchi edifici, ora silenziosi e vuoti e nei paesi ma era nell’ordine delle cose che, prima o poi, ciò avvenisse e i bambini hanno imparato presto a prendere confidenza con la nuova realtà e con i nuovi compagni. Per gli alunni delle elementari e delle Medie che, con le loro famiglie, desideravano cominciare cristianamente la nuova esperienza scolastica, il 9 settembre è stato organizzato dalla parrocchia, con gli insegnanti, un momento di incontro e di preghiera guidata, nella chiesa di Canal San Bovo; dopo il benvenuto agli scolari, agli insegnanti e agli operatori della scuola, c’è stato il ringraziamento per quanto di bello e di positivo c’è nella vita di ciascuno, seguito dall’ascolto della Parola di Dio, da un paio di brevi riflessioni su come orientare i propri atteggiamenti verso chi sta accanto, all’insegna dell’apertura, dell’amicizia, del perdono, della speranza. Gli alunni hanno ricevuto in dono dalle maestre un piccolo pro – memoria, con le parole di Madre Teresa di Calcutta e infine, speriamo senza troppi rimpianti, si sono avviati verso l’inizio delle lezioni. A tutti quanti l’augurio di un buon cammino e di un lavoro interessante e proficuo.

MOSTRA CLAUDIO FABBRIS

Domenica 8 agosto 2010 è stata inaugurata presso la sede dell’Ecomuseo, a Canal San Bovo, la mostra delle opere dell’artista CLAUDIO FABBRIS, scomparso nel giugno del 2008. La mostra, organizzata appunto dall’Ecomuseo, ha inteso costituire un percorso aperto sull’opera dell’artista al fine di raccogliere, in vista della pubblicazione di un catalogo, il maggior numero possibile di lavori e di testimonianze. L’allestimento della mostra, curato da Giuliano Orsingher, racconta, con le sue impalcature in legno, questo desiderio di dare continuità alla raccolta. Per questa ragione durante l’inaugurazione, nel ringraziare quanti hanno messo a disposizione i quadri, si è chiesto di continuare con le segnalazioni di altri lavori presenti sul territorio. Claudio Fabbris, originario di Canal San Bovo, nato nel 1949, si trasferisce, ancora bambino, in Toscana, e frequenta a Firenze la Scuola d’Arte. Negli anni ’70 collabora a diversi progetti espositivi, sia in Toscana che in Alto Adige, lavora anche in Friuli e in Veneto con discussioni e scritti teorici circa la natura del “lavoro artistico”. Agli inizi degli anni ’80 inizia a frequentare la na-



tia Valle del Vanoi e il Primiero, a risiedervi per lunghi periodi, fino a pochi anni prima della prematura scomparsa. La gente lo ricorda ancora con l’inseparabile cappello, intento a dipingere diversi soggetti reali e non, che spesso ha scambiato o venduto a persone che incontrava. I quadri che ha lasciato raccontano un cammino artistico non sempre così chiaro da seguire, neppure Claudio era facile da incontrare e da capire: fra lui e la gente c’erano l’arte e la sua personalità così travagliata.

Zor Ro



ZORTEA

FIORI D’ARANCIO

Nella nostra piccola comunità di Zortea la celebrazione del Sacramento del matrimonio è un avvenimento speciale perché ormai capita raramente, un motivo in più per vivere con gioia la festa della comunità non come un gruppo di persone, ma come una comunità formata da tante famiglie che si sente partecipe e viva. Sabato 25 settembre alle ore 10.30, ILARIA ROMAGNA E DAMIANO DALLA SEGA hanno voluto consacrare la loro unione davanti a Dio e alla comunità con il Sacramento del Matrimonio. In ricordo di questo incontro speciale con Dio, la comunità ha fatto dono alla coppia di una icona con rappresentata la “SACRA FAMIGLIA DI NAZARET”.



A questa nuova famiglia gli auguri più belli per un cammino felice accompagnati sempre dall’esempio della Sacra famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, e illuminati quotidianamente dalla luce della Parola di Dio che dona pace, serenità, perdono e tanta speranza. FELICITAZIONI!!!

COMUNITÀ IN LUTTO

“Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, tu trasformi l'ombra della morte in amore di vita!

Ti preghiamo per i nostri cari che sono venuti incontro a te.”

Il Signore sulla croce ha aperto le sue amorevoli braccia accogliendo con sé PAOLINO PEROTTO.



Paolino Perotto

Paolino aveva 80 anni, ha concluso la sua lunga sofferenza all'ospedale di Feltre il 27 settembre 2010 confortato con amore dalla moglie Regina che non lo ha mai abbandonato, donandole tutto l'amore e l'affetto fino all'ultimo istante, insieme alle figlie Mirella e Rosalba con i rispettivi familiari. In tanti hanno partecipato alla cerimonia funebre che ha avuto luogo presso la chiesa di Zortea, per porgere a Paolino un ultimo saluto con un arrivederci nell'attesa di rincontrarci un giorno tutti insieme nella casa del Padre dove regna la pace e la serenità.

Tramite il mensile di Voci di Primiero a nome della comunità, porgiamo alla moglie Regina e a tutta la sua famiglia le più sincere condoglianze con la certezza che Paolino lassù ha incontrato il volto ricco di luce e pace di Gesù Cristo. Il nostro ricordo e conforto solidale nella preghiera.

CAORIA

OTTAVA EDIZIONE DELLA FESTA DELLE BRISE

“LASSU' QUALCUNO LI AMA” si potrebbe affermare, parafrasando il titolo di un vecchio film. Infatti sia il giorno prima che il giorno dopo l'inizio della festa il tempo era brutto. Grigio e piovoso. Ma sabato e domenica il tempo era splendido; un cielo terso e limpido su una vallata così verde da ricordare gli smeraldi, dove le selve immen-



se facevano pensare alla pace, al silenzio e alla tranquillità dell'anima. E gli organizzatori della festa, con tutto il loro lavoro volontario, si sono veramente meritati l'attenzione che QUALCUNO lassù ha dedicato a loro. L'unica nota un po' deludente (secondo le affermazioni di alcuni partecipanti) sono state le uscite mattutine per la raccolta di funghi con gli esperti, perché i funghi erano scarsi, ma questo non è colpa di nessuno e tutti hanno apprezzato la bellezza del paesaggio e la competenza e la gentilezza degli accompagnatori: In ogni caso però la mostra micologica allestita con i funghi raccolti era ricca di esemplari, chiara nell'indicare i funghi mangerecci e quelli tossici, e l'esperto che rispondeva alle domande dei visitatori era molto competente ed esauriente nelle spiegazioni.

Un'iniziativa molto apprezzata da tutti è stata la presentazione dei prodotti del feltrino e del Primiero-Vanoi e la preparazione di due pietanze dal vivo, con i cuochi che cucinavano e spiegavano i prodotti che usavano: due deliziose ragazze in costume della scuola musicale di Primiero con il loro strumento intervallavano le spiegazioni dei cuochi e quelle di Adriana sui prodotti, con stacchetti musicali allegri e vivaci.

Alla fine è stato offerto a tutti un assaggio della zuppa di porcini, patate e fagioli e i fagottini di carne fumada (affumicata) al tomino di capra. Naturalmente gli ingredienti usati erano tutti locali. I golosi erano così tanti che non me la sono sentita di mettermi in fila, ed ho assaggiato zuppa e fagottini dal piatto di un'amica. Per il mio gusto erano buoni tutti e due, ma la zuppa è la mia preferita ed ho già provato a cucinarla. Il risultato è stato ottimo e tutti in famiglia l'hanno apprezzata. Un modo diverso e intelligente di utilizzare i nostri prodotti, al posto del solito minestrone. Nell'uscire dalla tenda, ho “rubato” un “pan de sorc” (pane con farina di mais e farro) preparato secondo una ricetta personale dallo chef Guido Pradel. Era così buono che io lo potrei mangiare anche da solo, come “spezafame” tra un pasto e l'altro. La ricetta di questo “pane” non c'è, perché è personale dello chef Guido, forse più avanti la farà conoscere anche agli incompetenti come me. Durante le giornate di sabato e domenica c'è stata la mostra dei disegni dei ragazzi dai 4 ai 12 anni sul tema “la brisa regina dei boschi”. Numerosi i partecipanti, simpatici i disegni. La giornata di domenica è iniziata con un sole abbagliante e un'arietta deliziosa che ne mitigava il calore. Lungo le strade del paese, soprattutto nei dintorni della chiesa, numerose bancarelle offrivano i loro prodotti di artigianato. Mi piace ricordare gli artigiani locali che eseguono i loro lavori come “sti ani”: Adriano ed Edoardo con le ceste di “saleze” e nocciolo, Siro con le scandole, Bruno con i “laipi”, Mariano con le “craspe” o racchette da neve. Poi ho visto Sabrina, una giovanissima caorioti, con la sua bancarella di oggetti di legno decorati da lei, e Daniela che utilizza il decoupage per i suoi lavori, il cui ricavato andrà alle missioni., e Fernando con le sue sculture in legno e i suoi splendidi crocifissi. Davanti all'ufficio postale una lunga fila di persone aspettava con pazienza il proprio turno: Volevano acquistare i formaggi e le ricotte di Serena, che con

grinta e coraggio gestisce la malga Miesnotta. Se così tanta gente voleva comperare i suoi prodotti, vuol dire che sono ottimi e a lei bisogna fare i complimenti per il suo coraggio e la sua bravura. Molto bello lo spettacolo folk di un gruppo di ragazzi di Romeno, che con i loro variopinti costumi hanno ballato antiche danze al suono della fisarmonica. Vorrei ricordare anche la mostra “filiere ittica” che nel parco fluviale, in apposite vasche, ha esposto i pesci dei nostri torrenti. Da non dimenticare i pasti, preparati come al solito con bravura dai cuochi, gli alpini di Caoria e i NU.VO.LA di Primiero, a base di funghi e di altre specialità. I numerosi intervenuti con i quali ho parlato, sono rimasti tutti entusiasti e soddisfatti delle varie iniziative. Io non so quantificare quanti erano gli ospiti, ho visto però che erano tantissimi, tutti allegri e soddisfatti.

Testimonial della manifestazione è stato il signor BEPPE BIGAZZI, che ha detto una cosa interessante e soprattutto vera. Se si vuole migliorare la qualità del nostro cibo bisogna comperare i prodotti del luogo e quelli IGP, magari pagandoli un po' di più. (Si può risparmiare su altre cose).

Solo se vendono guadagnando il giusto, i produttori e gli agricoltori saranno incentivati a lavorare sempre meglio, senza veleni e in modo biologico.



RONCO

FESTA PATRONALE

Domenica cinque settembre, in una splendida giornata di fine estate, con una leggera aria settembrina, si è festeggiata la nostra Patrona, “La Natività di Maria.”

La Sagra, si sa, ha delle componenti religiose e laiche importanti che portano tutti almeno una volta all'anno a stringersi in preghiera attorno alla propria Patrona in quell'atmosfera di festa e divertimento che coinvolge tutta la Comunità. Ricco il programma religioso, che si sviluppava su quattro giorni partendo dal giovedì, con la Celebrazione Comunitaria del Sacramento della Riconciliazione, il venerdì con la recita del Santo Rosario presso la chiesetta della Madonna della Salute a Ronco Costa, il sabato è stata proposta una serata nel teatro comunale, dove Rattin Bortolo e Gabriella hanno raccontato la loro esperienza di un viaggio nel continente africano precisamente in Uganda, nel distretto di Koboko, erano presenti alla serata anche Fulvio Micheli presidente A.C.A.V (Associazione aiuti volon-

tari cooperazione sviluppo terzo mondo). e la direttrice, Bozzarelli Elisabetta, che hanno illustrato a tutti i presenti il modo in cui opera questa associazione creando progetti sostenibili con finanziamenti sia locali che nazionali e dando poi in fase esecutiva lavoro alla gente locale supportata se necessario da tecnici che vanno là a seguire i lavori e a formare i ragazzi che intendono seguire questo tipo di sviluppo di cooperazione.

E noi: "Per non far festa da soli," quest'anno abbiamo condiviso questo progetto e le offerte raccolte in Chiesa, e nel teatro (dove era allestita una piccola mostra fotografica di quella zona) le abbiamo devolute come compartecipazione economica del progetto per la realizzazione di una passerella coperta per collegare il pronto soccorso con i reparti e la sala operatoria della struttura sanitaria della città di Koboko in Uganda. (sono stati raccolti €.506,00) La domenica è cominciata con la Messa solenne, quest'anno celebrata da Don Nicola

Belli (anche lui con radici roncarone,) in quanto Don Costantino era impegnato in un viaggio nella Locride con i giovani del decanato. Dopo la Santa Messa è stato offerto un' aperitivo fuori dalla chiesa, e poi il pranzo con tutta la Comunità, assieme anche ad un buon numero di ospiti presso l'area polivalente. La festa è poi continuata nel pomeriggio con la processione in onore di Maria per la via del paese. Dopo la processione si è tenuto lo spettacolo molto bello e gradito da tutti i presenti del Gruppo Folkloristico di Mezzano che con il suo repertorio rievocava i vecchi mestieri, ormai quasi del tutto scomparsi che facevano i nostri nonni.. La giornata non poteva infine che continuare con il divertimento, ricco anche il contorno con la tradizionale "Tombola delle Brugne", e altri giochi, per chiudere con una buona fetta di torta fatta in casa. (naturalmente con le brugne) Per concludere il triduo, il mercoledì otto settembre, giorno della Natività di Maria, alla sera presso la Chiesa si è cele-



brato il rosario solenne con le litanie cantate alla nostra Patrona.

La sagra è ancora una festa molto sentita in questi piccoli paesi, un ringraziamento va quindi a tutti quelli che in vario modo hanno collaborato ad organizzare e tenere "Viva" questa festa, un arrivederci al prossimo anno, presso la nuova area attrezzata che è stata realizzata vicino alla chiesa della Natività di Maria.



a cura di Manuel Simoni

RITORNA LA SKI SPRINT PRIMIERO ENERGIA

Domenica 26 dicembre Fiera di Primiero sprinta con gli specialisti dello sci di fondo. Ritorna alla grande, infatti, per l'ottava volta consecutiva la "Ski Sprint Primiero Energia", un appuntamento divenuto ormai un classico sul calendario invernale degli sci stretti.

Organizzata come sempre dall'Unione Sportiva Primiero - San Martino, la spettacolare gara tra le vie del centro storico di Fiera di Primiero sarà anche quest'anno valida come Campionato Italiano assoluto Team Sprint e, inutile sottolinearlo, sono attesi al via tutti i migliori interpreti azzurri della disciplina. Nella passata edizione a indossare la corona di campione furono le coppie Cristian Zorzi - Fulvio Scola (FFGG) e Magda Genuin - Elisa Brocard (CS Esercito), in una serata che vide raccolti a bordo pista oltre 5.000 spettatori con la diretta RAI.

Dal 2003 la "Ski Sprint Primiero Energia" è un evento dall'alto tasso agonistico e dal forte con-

tenuto scenografico, grazie anche agli addobbi e al gran numero di turisti che affollano il centro ai piedi delle Pale di San Martino durante le vacanze natalizie.

L'ottava edizione della kermesse non subirà variazioni di rilievo per quanto riguarda la formula di gara e il tracciato cittadino. Lungo i 400 metri circa dell'anello di gara, che attraversa vie e piazze del centro storico, si svolgeranno prima le tornate di qualifica, a cui faranno seguito quarti di finale, semi-finale e finale. Il circuito verrà ripetuto tre volte per ogni fase di gara dai maschi, e due volte dalle donne, per ciascuno dei due componenti la coppia.

Dando uno sguardo all'albo d'oro della competizione trentina, si leggono nomi che hanno fatto e continuano a fare la storia del fondo azzurro in Italia e nel mondo. Ai già citati Zorzi e Scola, si aggiungono Giorgio Di Centa (vincitore con Zorzi delle edizioni 2004 e 2005), il duo Bruno Debertolis - Gianantonio Zanetel (primi nel 2003) e i fratelli Fabio e Renato Pa-

sini, primi nel 2006, con il secondo davanti a tutti anche nel 2008, quando la gara fu individuale come nel 2007.

Al femminile, la "Ski Sprint Primiero Energia" si è concessa qualche anno di pausa come nel 2003, 2006 e 2007, ma le protagoniste delle altre edizioni, oltre al duo Genuin - Brocard, sono state la coppia Valbusa - Paruzzi, mattatrici nel 2004 e 2005, con la prima sul gradino più alto del podio anche nel 2008. È ancora presto per parlare di liste di partenza, tantomeno per fare pronostici di vittoria di questa ottava edizione. Ciò che tuttavia appare sicuro è che il prossimo 26 dicembre Fiera di Primiero e la sua Ski Sprint saranno ancora una volta protagoniste assolute della nuova stagione dello sci di fondo.

